



www.fralgroup.com

xenon bulbs

automotive spare parts

tel. 0823/361968
338/9759732
fax 0823361968



**Olio extravergine di oliva
prodotto secondo
il disciplinare di produzione
HS - HIGH STANDARD**

Per informazioni e ordinazioni:
Frantoio del Podere Bevera S.r.l.
via Maneira, 2
18039 Ventimiglia (IM)
Deposito: via Gorla, 3
12037 Saluzzo
tel e fax +39 0175 42600
e-mail: abbo@cnet.it
<http://www.olioabbo.it>



**RAPPRESENTANZE MACCHINE UTENSILI
TECNOLOGIE PER LAVORAZIONI MECCANICHE
ISO 9002 Certificato SQS n.13704**

Via Indipendenza, 9/F
10095 Grugliasco (TO)
Tel. +39 011.4027511
Fax +39 011.40275290
e-mail: info@ridix.it
www.ridix.it



Consulenza di direzione e
organizzazione aziendale
Formazione

www.gmep.it
e-mail: info@gmep.it

Consorzio di Cooperative Sociali s.c.r.l.

ROBERTO TASSANO

info@consorziotassano.it
www.consorziotassano.it

Sede:
Via Fascie, 79
16039 Sestri Levante (GE)
Tel. 0185.42702 - 485225
Fax 0185.479615

Nuova sede:
Via De Gasperi, 22
Casarza Ligure (GE)
Tel. 0185 485225
Fax 0185 479615

UNA PRESENZA DI IMPRESE SOCIALI SUL TERRITORIO

L'UOMO E I RAPPORTI INTERPERSONALI AL CENTRO DELL'IMPRESA

**Attenzione alle esigenze,
alla salute allo svago
delle persone anziane
e malate**

**L'attività lavorativa come
mezzo per la socializzazione,
la riabilitazione,
la crescita personale**



COMPARTO A

- * Gestione strutture residenziali e turistiche
- * Residenze protette per anziani
- * Case di cura specializzate in salute mentale
- * Turismo: case ferie e ristorazione

COMPARTO B

- * Settore Produttivo
- * Lavorazioni varie per conto terzi
- * Assemblaggi semplici e complessi
- * Confezionamento e assemblaggi vari
- * Cuciture e confezionamento tessuti tecnici

COMPARTO C

- * Servizi territoriali
- * Gestione mense scolastiche
- * Animazione per tutte le età
- * Assistenza domiciliare ad anziani e disabili
- * Spazzamento strade
- * Progettazione e manutenzione aree verdi

AGENZIA IMMOBILIARE

DOMUS

di Bon Dr. Armando

**AFFITTO E VENDITA
DI APPARTAMENTI E NEGOZI
AFFITTI COMMERCIALI
GESTIONI PERSONALIZZATE
DI PATRIMONI IMMOBILIARI**

tel. 0471/282356
fax 0471/260352
e-mail: immdomus@tin.it
www.agenzia-domus.com
via Orazio, 37 • 39100 Bolzano

**L'Aceto Balsamico
Tradizionale
di Modena**

Azienda Agricola
Conte Andrea Castellani Tarabini

Via Stradella, 307
41100 Modena
tel/fax 059/512848
cell.348/2480981
e-mail: info@acetotarabini.com
www.acetotarabini.com

di **Comunione**

una cultura nuova

Nasce
il Polo EdC
Ginetta Calliari
nel Nord Est
del Brasile



Economia



ECONOMIA DI COMUNIONE • UNA CULTURA NUOVA
Anno XI • n.1 • Giugno 2005 • Periodico quadri-
mestrale culturale. Una copia 4 euro (...) •
Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma n.83
del 18-2-95 • Spedizione in abbonamento postale
45% art.2 comma 20/b legge 662/96 • Padova
Editore: Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.
Direttore responsabile: Alberto Ferrucci
Direzione e Amministrazione:
via degli Scipioni, 256 • 00192 Roma
Stampa: Grafiche Fassicomo • Coop. Sociale a.r.l. •
via Imperiale, 41 • 16143 Genova

22

Economia di Comunione
una cultura nuova
Anno XI • n.1 • Giugno 2005
Periodico quadrimestrale culturale.
Una copia 4 euro (...)

Editore:
Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.

Direttore responsabile:
Alberto Ferrucci
fax: 010/581451

Direzione e Amministrazione:
via degli Scipioni, 256
00192 Roma
tel. 06/3216212

Redazione:
Umanità Nuova
via Valle della Noce, 16/6
00046 Grottaferrata (Roma)

Stampa:
Grafiche Fassicom
Coop. Sociale a r.l.
via Imperiale, 41
16143 Genova
e-mail: tipografia@consorziotassano.it

Servizio abbonati:
tel. 06/3216212
fax 06/3207185
abbonamenti@cittanuova.it

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma
n.83 del 18-2-95
Spedizione in abbonamento postale 45%
art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova

pagina

INDICE

3	Lettere dal mondo	Carla Bozzani
4	Il sogno europeo	Alberto Ferrucci
5	Dimore di Dio con gli uomini	Chiara Lubich
6	Le tre forme di reciprocità delle aziende EdC	Luigino Bruni
9	Come nasce una impresa EdC	Benedetto Gui
10	Il segreto della Metalsul	Armando Tortelli
12	Il Polo Produttivo Ginetta nel nord-est del Brasile	Ana Lucia Bandeira
14	Le scuole di Economia di Comunione	Leo Andringa
16	Microcredito e Fraternità	Francis e Teresa Ganzon
18	“Economia Umana e Reciprocità” a Fortaleza	Saad Zogheib
19	Notizie dal mondo	Alberto Ferrucci
20	Giovani e Impresa EdC: un volo possibile	Mara Maggi
21	Congresso a Loppiano: intervista ai relatori	Maria Giovanna Rigatelli
21	L'Assemblea della E. di C. spa	Cecilia Mannucci
22	L'EdC a Terrafutura	Francesco Minoli
23	Undici nuove tesi di laurea su EdC	Antonella Ferrucci
27	Dialogo con i lettori	

Stralci di lettere ricevute da chi partecipa al progetto EdC accettando di essere aiutato in alcune necessità materiali utilizzando gli utili delle aziende EdC ed il contributo personale dei membri del Movimento dei Focolari

Lettere dal Mondo

In cinque con una piccola pensione

L'aiuto che ci arriva significa per noi la vita, perché in famiglia siamo in cinque con una sola piccola pensione. Un giorno con gli ultimi centesimi ho pagato le medicine per la bimba più piccola ma poi non ci rimanevano più i soldi nemmeno per il pane. Lo stesso giorno ecco arrivare la busta con i soldi necessari.

(Serbia)

Senza acqua ed elettricità

Lavoro in un ospedale e con il mio stipendio mantengo la famiglia, ma quando sono scoppiati gli scioperi negli ospedali siamo rimasti senza un soldo. Ci siamo trovati a vivere un momento tragico senza l'acqua e l'elettricità. L'aiuto ci è arrivato puntuale ed è stato per la nostra famiglia un dono inespri- mibile dell'amore di Dio ed un segno che Lui non ci ha abbandonati.

(Serbia)

Il riscaldamento d'inverno

Mio marito lavora da tanti anni ma riceve uno stipendio molto basso: circa 70,00 euro al mese che non ci bastano per sostenere la famiglia. L'aiuto che riceviamo ci permette di avere il riscaldamento d'inverno ed il rimanente lo usiamo per comperare da mangiare.

(Romania)

La pace col vicino di casa

Da qualche tempo ricevo questo aiuto, anche se spesso penso che potrebbe essere dato a qualcuno che ha più bisogno di me. Ho capito però che forse questo sentimento era solo rispetto umano, quando è successo un fatto. L'acqua piovana che si infiltrava nel mio appartamento stava rovinando il salotto del mio vicino di casa che naturalmente era molto irritato e per questo i nostri rapporti si erano fortemente incrinati. Con l'aiuto ricevuto ho potuto sistemare il terreno all'esterno e dentro la pace con il mio vicino di casa.

(Brasile)

Quando manca il cibo divido il mio

Ricevo con immensa gratitudine a Dio la somma di denaro che uso per le medicine e per il vitto e spesso, quando mi accorgo che manca il cibo nella "favelas" accanto divido il mio e così mangiamo in due.

(Brasile)

Continuare ad abitare nella nostra casa

Siamo meravigliati dell'immediatezza dell'Amore del Padre! Vogliamo dire un grazie a tutti quanti hanno contribuito nel mondo perché ci arrivasse questo aiuto: ora possiamo continuare ad abitare nella nostra casa!

(Argentina)



Un forno per fare il pane

Con l'attesa del terzo bambino la nostra situazione familiare stava diventando molto difficile, ma grazie all'aiuto ricevuto abbiamo potuto comperare un forno per fare il pane. Prima per noi, poi abbiamo incominciato anche a vendere pane e dolci per poter incrementare le nostre entrate. Ora, quando serve, possiamo anche distribuire il pane a quanti ne hanno bisogno nel nostro quartiere.

(Argentina)

Il piccolo soldo che anche io posso dare

Ricevendo l'aiuto per i miei studi sento di far parte di una grande famiglia dove il bisogno di ognuno è il bisogno di tutti. Perciò sento che il piccolo soldo che anch'io posso dare è molto importante perché contribuisce ad aiutare coloro che ne hanno bisogno come me e forse anche più di me.

(Argentina)

Le bambine alla scuola dell'obbligo

Le famiglie di C. e V. ricevono regolarmente l'aiuto perché le loro bambine possano frequentare la scuola dell'obbligo. Le bimbe hanno chiesto alle loro mamme di avere i soldi solo quando ne hanno veramente bisogno per non sprecare questo grande regalo.

(Cile)

A scuola invece di vendere noci

La nascita della terza figlia ha comportato per la nostra famiglia una situazione economica molto precaria. Abbiamo cominciato a raccogliere giornali, cartoni, lattine e bottiglie da vendere, mentre i due bambini uscivano a vendere noci; ma la situazione rimaneva difficile. Proprio nel giorno in cui stavamo rivedendo la nostra situazione economica, la Provvidenza è arrivata puntuale dandoci così la possibilità di far frequentare la scuola ai nostri bambini.

(Cile)

Sospendere gli studi per il fratello

Sono la più piccola di 6 figli ed i miei genitori che non hanno un lavoro fisso non riuscivano a sostenere le spese per gli studi miei e di mio fratello. Così mi hanno chiesto di sospenderli affinché mio fratello potesse completare i suoi studi. Ho accettato con grande dolore, ma l'Amore di Dio è stato grande: ho ricevuto l'aiuto che mi è servito per completare il corso di studi. Ora, appena avrò trovato un lavoro, restituirò tutto perché possa servire a quanti avranno bisogno come me.

(Filippine)

a cura di Carla Bozzani

e-mail: edc@focolare.org

Il sogno europeo

Jeremy Rifkin, studioso sempre attento ad anticipare quanto avviene nella società e nell'economia mondiale, nel suo recente libro "Il sogno europeo" afferma che ormai ben pochi dei giovani che vede attorno a sé, abituati ad avere senza fatica già tutto, avrebbero la voglia di spendere le loro energie per continuare a realizzare il "sogno americano": il sogno dei pionieri che hanno costruito il loro paese, certi che volontà, laboriosità e determinazione avrebbero permesso di raggiungere qualsiasi frontiera e di realizzare anche il più ambizioso degli obiettivi.

Il mondo è ormai cambiato, dice Rifkin. Il terrorismo, i problemi ambientali e il movimento dei capitali che ha globalizzato l'economia mettendo in competizione i lavoratori di tutto il mondo, muovendo milioni di persone dai paesi in via di sviluppo al mondo industrializzato, hanno incrinato la certezza di un futuro sempre migliore, ottenibile con la volontà e la determinazione.

Rifkin afferma per contro che esiste un altro sogno e, forse per stimolare i suoi concittadini all'emulazione, lo chiama europeo: un sogno "più cosmopolita e meno territoriale, riluttante all'uso della forza ed incline alla diplomazia, all'assistenza e agli aiuti economici per evitare i conflitti, propenso alle missioni di pace per ripristinare l'ordine". Un sogno che richiede una visione articolata delle cose, tale da abbracciare tanto le istanze locali che quelle globali con un forte orientamento alle esigenze complessive del pianeta. Secondo Rifkin questo approccio è quello adatto al mondo contemporaneo, ed afferma: "il collante sociale che ha tenuto vivo il sogno cristiano della salvezza eterna era la fede. Nell'era moderna la ragione era diventata il comportamento da seguire per ottenere il benessere materiale". Nella nuova era postmoderna, "l'empatia è la risposta dell'uomo alle vulnerabilità condivise e la chiave della consapevolezza globale".

"Empatizzare significa cogliere e sentire nel modo più profondo l'essere dell'altro e, soprattutto, la sua lotta per sopravvivere e prevalere nel cammino della vita. Per quanto l'empatia abbia profonde radici biologiche, per essere utile essa deve essere praticata e continuamente rinnovata. L'empatia rappresenta il più alto livello di comunicazione tra gli individui".

Rifkin è sempre sorprendente nelle sue intuizioni: nel 1999 egli era intervenuto ad un congresso economico a Strasburgo per il 50° del Consiglio d'Europa, a cui Chiara Lubich era stata invitata a presentare il progetto di Economia di Comunione.

Alberto Ferrucci

e-mail: alberto.ferrucci@prometh.it



Quella gracile ma determinata signora dai capelli bianchi che parlava di aziende aperte all'amore ai poveri, alla comunione ed alla divina provvidenza, aveva fatto una profonda impressione su tutti i congressisti, e l'eminente studioso Riccardo Petrella, che aveva elencato i molti disastri che l'attuale sistema economico stava provocando nel mondo, aveva voluto ringraziarla personalmente dicendole "Sta qui, nell'Economia di Comunione, la speranza per il futuro".

Jeremy Rifkin era presente all'intervento di Chiara, e mi piace pensare che le sue parole abbiano contribuito ad indurre Rifkin a scrivere quelle riflessioni sull'empatia, così prossima all'amore fraterno, all'amore reciproco, alla comunione portata avanti dal suo Carisma, e che egli la abbia vista come uno dei testimoni di questo "sogno europeo".

Adesso tocca a noi fare la nostra parte perché questa prospettiva di un diverso rapportarsi tra le nazioni e tra le persone diventi realtà: fare la nostra parte costruendo aziende e poli industriali basati sulla comunione, consapevoli che senza la determinazione di imprenditori capaci di rischiare, essa rimarrà un sogno.

Rischiare anche quando i conti non sembrerebbero sufficientemente favorevoli, rendendosi conto che la scienza economica fino ad oggi elaborata non è in grado di suggerire come tener conto compiutamente tutti gli elementi che rendono possibile il successo delle aziende di economia di comunione testimoniato dai nostri poli produttivi.

Un credente potrà interpretare questo invito ad operare con coraggio avendo fiducia nella Provvidenza, perché, come afferma in questo numero un imprenditore metallurgico brasiliano, questo progetto ha "radici in cielo".

Alla scienza economica resta il compito di incorporare un'antropologia umana più ricca, che le consenta di raggiungere una comprensione più piena, meno schematizzata dell'agire umano in economia, in modo da offrire a chi opera nel concreto della EdC – ma anche in molti altri contesti – migliori parametri per decidere il suo agire. Che ce ne sia bisogno lo dimostrano molte delle riflessioni e delle esperienze che sono riportate in questo numero.

¹ Jeremy Rifkin, *Il sogno europeo*, Mondadori, pag.274

Dimore di Dio con gli uomini

.. È la presenza del Risorto in mezzo a fratelli uniti nel suo nome che caratterizza la nostra spiritualità. Come due poli della luce elettrica, pur essendoci la corrente, non fanno luce finché non si uniscono, ma la producono appena uniti, così due persone non sperimentano la luce tipica di questa spiritualità finché non si uniscono in Cristo mediante la carità

.. Cosa allora augurare di meglio alle aziende dell'Economia di Comunione se non che tutti i loro membri si avvino insieme su questa via dell'unità in modo da poter usufruire sempre di tale straordinaria presenza?

Essa non solo li porterà a comprenderli e stimarsi a vicenda, a far proprie le fatiche e i problemi altrui, a trovare insieme nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modi di gestione, ma anche trasformerà le loro aziende e le farà "dimore di Dio con gli uomini", veri anticipi del Cielo.

10 settembre 2004
Castel Gandolfo



Chiara Lubich



Le tre forme di reciprocità delle aziende EdC

Le cose più belle della vita sono faccende di reciprocità: la famiglia, l'amicizia, l'amore, il gioco, la festa. Anche per questo la reciprocità è una parola-chiave dell'EdC. Ma quanti tipi di reciprocità vive l'EdC? A mio parere sono tre le principali forme di reciprocità presenti nell'EdC, tutte importanti, ma l'ultima indispensabile.

1. La reciprocità-contratto

Una prima forma di reciprocità è quella che l'economia tradizionalmente conosce, sia come teoria che come pratica: quella prevista dal contratto, il principale strumento dell'economia di mercato. Il contratto, infatti, nella sua struttura di base è caratterizzato dalla bi-direzionalità: si dà e si riceve, tra A e B c'è uno scambio di valori equivalenti; c'è, quindi, una certa reciprocità, che possiamo rappresentare nel modo seguente:

$$A \leftrightarrow B$$

La prestazione di A verso B richiede necessariamente e logicamente la prestazione, di eguale valore, di B verso A: se B non "reciproca", A non esegue la sua prestazione, e se l'ha già eseguita può adire l'azione giudiziaria di fronte all'inadempimento della controparte – ecco perché il contratto funziona solo all'interno di una società civile (con giudici non corrotti e leggi efficaci).

Le caratteristiche di questa forma di reciprocità tipica del contratto sono dunque le seguenti:

- a) *Bi-direzionalità* (la mia prestazione esige la tua nei miei confronti, e viceversa)
- b) *Condizionalità* (la mia prestazione è condizionata alla tua).
- c) *Equivalenza* (le prestazioni debbono essere stimate di valore equivalente, una equivalenza oggettiva, normalmente misurata col metro monetario). È una reciprocità, questa, che non richiede necessariamente benevolenza e gratuità: bastano gli incentivi, le giuste istituzioni, buone leggi e giudici non corrotti che le fanno applicare. Questa forma di reciprocità ha però bisogno di civiltà: nella giungla non può realizzarsi, perché c'è bisogno di cultura civile e di istituzioni adeguate. La reciprocità del contratto è una conquista della civiltà, che consente a persone non legate da vincoli di sangue, di etnia, di clan, di poter intrattenere, se lo vogliono, e quindi liberamente, una relazione che spesso è mutuamente vantaggiosa.

Luigino Bruni

e-mail: luigino.bruni@uni-bocconi.it



2. La reciprocità genuina

Oltre alla reciprocità del contratto, anche in economia si può sperimentare una seconda forma di reciprocità, che possiamo chiamare "reciprocità genuina". Nessuno infatti negherebbe che anche nelle faccende economiche ci può essere posto per un tipo di reciprocità diversa da quella del contratto. È quella che troviamo più spesso in tante forme di economia sociale, nel volontariato, ma anche nei gruppi di lavoro, e in molte dinamiche delle organizzazioni.

Quali sono allora le differenze più significative tra la reciprocità del contratto e la reciprocità "genuina"? Ne indico tre.

a) Come nel contratto, anche nella reciprocità genuina abbiamo una bi-direzionalità, ma i due trasferimenti (di A verso B e di B verso A) *sono indipendenti e liberi*. La bidirezionalità è però un elemento importante in ogni forma di reciprocità genuina: se infatti non c'è la risposta di chi riceve un atto di gratuità il rapporto di (apparente) gratuità potrebbe celare, e spesso cela, un rapporto di potere e di dominio sull'altro, anche attraverso forme di dono-senza-reciprocità. Nella reciprocità genuina, invece, il rapporto che si crea tra le parti è il fine primo della reciprocità stessa: il "bene relazionale" che si viene a creare nella relazione di reciprocità è il principale motivo della relazione di reciprocità genuina.

b) Inoltre la logica della reciprocità non è né condizionale (come nel contratto) né puramente incondizionale (come nel terzo tipo che vedremo), poiché se è vero che la prestazione dell'altro non è precondizione della mia (in questo senso la mia azione è espressione di gratuità), al tempo stesso senza la sua risposta non sperimento la reciprocità: l'altro prima o poi deve rispondere perché il rapporto vada avanti. È, questa, una logica che il sociologo francese A. Caillé ha chiamato, con una espressione volutamente paradossale e suggestiva, "incondizionalità-condizionale". Questa reciprocità, quindi, non è quella del contratto ma ... richiede la risposta dell'altro. L'apertura all'altro deve avere un elemento di gratuità ex-ante, non condizionale, ma per la continuazione del rapporto nel tempo, perché la comunione sia reale, è necessaria anche la parte dell'altro, che deve porsi in un atteggiamento di risposta, di reciprocità. Pensiamo, per fare un esempio, alla logica di reciprocità che muove molti volontari: sono persone che donano il loro tempo senza porre all'inizio la condizione di essere con-



traccambiati (ad esempio con stima e attenzione), ma se prima o poi questo elemento di risposta non c'è, lo stesso volontario entra in crisi e può anche interrompere la sua attività.

c) Infine, una terza caratteristica della reciprocità genuina è che lo scambio non è di valori equivalenti in "quantità" o oggettivamente: in certi casi (come quello dei volontari sopra esaminato) anche un semplice "grazie" può essere considerato una risposta reciprocante a fronte di un trasferimento di ben altro "valore oggettivo". L'importante è che ci senta su di un piano di eguaglianza, perché *senza uguaglianza sostanziale non c'è reciprocità*.

3. La reciprocità non-condizionale

Nell'EdC dovrebbe esistere anche una terza forma di reciprocità, che chiamo *reciprocità-incondizionale*. La comunione, infatti, può essere anche intesa come un tipo particolare di reciprocità, o come un modo particolare di intenderla. Essa non è, ovviamente, la reciprocità tipica del contratto né soltanto la reciprocità "genuina" come l'abbiamo appena descritta (anche se ne condivide molti elementi). Dove si trova allora lo specifico di questa ultima forma di reciprocità?

a) *Apertura*. Una prima caratteristica tipica della reciprocità-comunione, non necessariamente presente neanche nella reciprocità-genuina è *la transitività o apertura*. Con questa espressione intendo dire che la risposta dell'altro, l'atteggiamento reciprocante, in questa forma di reciprocità può anche non essere indirizzata verso colui che ha scatenato la reazione di reciprocità, ma anche verso un terzo. In altre parole, A che pone in essere un atto di gratuità nei confronti di B fa un'esperienza di reciprocità non solo se B risponde nei suoi confronti, ma anche se B reciproca nei confronti di C:

$$A \rightarrow B \rightarrow C$$

Un altro modo di descrivere la transitività è il seguente:

$$A \leftrightarrow B \rightarrow C \leftrightarrow D$$

La reciprocità vissuta tra A e B genera altre forme di reciprocità (tra C e D), come vedremo tra poco con un esempio.

È l'apertura che rende la comunione qualcosa di sostanzialmente diverso da un "incontro di interessi", e che la fa definire un "incontro di gratuità". Sono, queste, dinamiche frequenti nel mondo EdC, dove la struttura di reciprocità è normalmente triadica e dunque aperta. Nell'EdC, infatti, le relazioni sono potenzialmente aperte e transitive: il lavora-

tore (A) che dona energie e talenti all'impresa (B), può sperimentare la reciprocità-comunione anche quando il proprietario dell'impresa dona gli utili agli indigenti (C), e magari non gli aumenta lo stipendio; o il proprietario (A) che investe denaro e risorse per formare un dipendente (B), potrà considerare come una esperienza di reciprocità anche il fatto che quel dipendente lasci l'impresa magari per lavorare in una ONG (C). Oppure pensiamo al tipo di reciprocità che si vive con gli indigenti, perché, come detto più volte, è proprio di reciprocità che si tratta. La risposta del "povero" (B) non è necessariamente rivolta verso l'impresa che dona gli utili (A); può essere così, ma non è necessario, e neanche normale. L'impresa sente di vivere la reciprocità-comunione con gli indigenti perché sa che quelle risorse economiche donate loro diventeranno occasioni di altri atti di donazione, e spera che generino una nuova cultura attorno ad essi (C ↔ D). L'apertura è una condizione importante, perché anche la reciprocità genuina non è necessariamente e per sua natura aperta: anzi, la sua tentazione tipica è proprio la chiusura.

b) *La non-condizionalità*. Abbiamo già avuto modo di dire che un elemento tipico di una razionalità di comunione è la non-condizionalità, che ci consente di entrare forse nell'aspetto più intimo e complesso della comunione. La comunione ha bisogno di gratuità. Ciò significa vedere una ricompensa nel comportamento prima che nei risultati materiali, significa trovare un senso nel mio donarmi all'altro *prima* che nella risposta dell'altro verso di me. Ma è possibile seguire una logica davvero non-condizionale? È possibile, credo, se si è fatta propria la "cultura del dare", che fa andare avanti anche quando si è da soli o quando la risposta tarda ad arrivare. La comunione implica reciprocità, ma la reciprocità tipica della comunione arriva solo se ciascuno è disposto, per la cultura che lo anima, ad agire in certi momenti in modo incondizionale, senza fare i calcoli.

4. Oltre la contrapposizione

L'idea di fondo che vorrei proporre in questa mia nota è che una impresa EdC ha bisogno di *tutte le forme di reciprocità*: quella del contratto, quella genuina, e la reciprocità-incondizionale. Non solo l'una non esclude l'altra, ma se manca una di queste forme, o se una prende il sopravvento sulle altre, l'intera EdC entra in crisi. In che senso? La reciprocità-contratto è quella che l'impresa vive nei



Ph. Digital Stock

rapporti con molti fornitori, clienti, con i quali il mutuo vantaggio che il rapporto contrattuale porta con sé è legame sufficiente perché molti rapporti aziendali siano robusti e duraturi. Sono quei contratti che consentono che il rapporto con soggetti di varia cultura, magari opportunisti e strumentali, vada avanti grazie all'esistenza di buoni giudici e buone leggi che fanno sì che la cooperazione vada avanti. Un'impresa, come è quella di EdC, che opera nei mercati normali, non riuscirebbe a sopravvivere se non ci fosse la forma di reciprocità tipica del contratto. Non solo: l'impegno a rispettare i contratti, soprattutto quando è difficile e occorre superare molte tentazioni, può essere un elemento positivo che rafforza le altre forme di reciprocità.

In secondo luogo, l'impresa EdC, ed ogni impresa, ha un estremo bisogno della reciprocità genuina: è questa che si crea tra colleghi di lavoro, nei lavori di squadra, nel rapporto con alcuni clienti o fornitori, soprattutto tra i soci stessi e con i lavoratori. Questa reciprocità genuina è quella che, in certi momenti, fa andare oltre a quanto dovuto in base al contratto, perché ci si sente parte di una realtà che è più di un intreccio di interessi. È questa una reciprocità non necessariamente aperta né incondizionale, ma essenziale perché la dinamica organizzativa funzioni e duri nel tempo. *L'EdC ha però anche bisogno della terza forma di reciprocità.*

Da ciò segue una considerazione credo di un certo interesse. La comunione è il risultato di scelte individuali dove sono decisivi elementi quali l'etica, l'onestà, la lealtà, la fedeltà, faccende che non sembrano immediatamente "relazionali" perché inerenti la coscienza delle singole persone. Infatti la comunione non è una dinamica di un gruppo indistinto: essa emerge dalle scelte di persone che vivono, in certi momenti incondizionalmente, la cultura del dare. Ecco perché la responsabilità e quindi la libertà personale sono componenti essenziali dell'EdC. "Economia di comunione nella libertà", recita il nome completo del progetto, anche per sottolineare che, alla fine, la comunione è una faccenda che coinvolge le libertà di ciascuno dei soggetti coinvolti, e per questo è sempre fragile e da ricostruire ogni mattina. La comunione è l'esperienza di vita sociale più intensa e coinvolgente che possiamo immaginare, ma anche la realtà che più ha bisogno delle scelte libere delle singole persone. Per questo l'altra faccia della comunione, la sua possibilità d'essere, è il dolore, inteso come la capacità di tollerare che i propri sforzi vengano fru-

strati dalla non corrispondenza altrui. E quando in una impresa, ma anche credo in ogni realtà umana, la comunione fiorisce dall'incontro di persone che sanno mettere in gioco tutte se stesse, senza appoggiarsi sugli altri, è allora che si sperimenta quella felicità che sa di cielo, dove si fa presente in mezzo ad una comunità aziendale quel "socio nascosto" che ci svela il senso profondo dell'EdC. Concludendo, una impresa EdC è tale proprio perché, in alcuni momenti e in alcune scelte, i suoi membri vivono anche la terza forma di reciprocità. Un'impresa capitalistica forse può vivere solo con la prima forma di reciprocità, le imprese sociali certamente hanno bisogno anche della seconda, le aziende EdC hanno bisogno delle tre forme di reciprocità. Anche se, in certi momenti, le altre due venissero meno, un'impresa EdC rimarrebbe tale se almeno un suo membro avesse viva la terza forma di reciprocità, perché è espressione diretta della "cultura del dare", la cultura tipica dell'EdC. Sono, queste, le scelte che hanno a che fare con la visione di fondo dell'impresa, come l'apertura verso i poveri, la sua tipica "arte della comunione" che ne rappresenta l'invisibile, ma realissimo, codice ideale. Ma c'è di più: attivando le tre forme di reciprocità nell'EdC si realizza una contaminazione delle logiche della reciprocità. In che senso? In una realtà umana dove è presente sia la reciprocità genuina che quella incondizionale, anche il contratto e il mercato si umanizzano, e da "mutuo vantaggio" diventano, o vengono percepiti come, "assistenza reciproca", per dirlo con le parole dell'economista napoletano del Settecento Antonio Genovesi. Il cliente, il fornitore, il finanziatore, il dipendente vengono avvicinati con l'attenzione e la dignità con i quali ci si avvicina ad un amico. E così facendo si immette nell'economia di oggi un germe di cambiamento, di umanizzazione dei rapporti ordinari, se è vero che la comunione, in tutte le sue espressioni di reciprocità, è la vocazione più profonda di ogni persona, dentro e fuori i mercati.

Come nasce una impresa EdC

“Ho sentito di fare anch'io qualcosa per far crescere questo polo produttivo ispirato ai principi dell'EdC. La decisione è stata verificata con la mia famiglia, ma in effetti si trattava di un atto di fede, perché non sapevo niente né delle prospettive di mercato, né del costo della materia prima, né della normativa...”

“È stata l'EdC a convincermi che trovare un buon posto di lavoro dipendente non è l'unica possibilità e che anzi io stessa posso dare ad altri nuove occasioni di lavoro, e di un lavoro pienamente dignitoso...”

Questi due spezzoni di testimonianze di imprenditori EdC fanno chiaramente emergere due aspetti tipici delle nuove iniziative economiche aderenti al progetto.

Il primo è che nell'EdC la redditività della futura impresa non è il criterio principale per impegnarsi, perché più importante è poter fare un'esperienza di vita economica in linea con le proprie idealità e avere l'opportunità di creare un contesto umano ispirato alla comunione.

Il secondo è che le finalità di solidarietà e di servizio al bene comune che caratterizzano il progetto avvicinano all'esperienza imprenditoriale persone che altrimenti non ci avrebbero mai pensato.

Non per nulla, uno dei punti di forza del progetto è proprio la capacità di mobilitare le energie nascoste di persone ricche di idealità, di doti umane e di voglia di fare, ma spesso inesperte.

Proprio per questo è importante che, al momento di avviare una nuova iniziativa imprenditoriale, si freni il desiderio di bruciare i tempi per “esserci” e si passi per il filtro della raccolta di informazioni, dei calcoli, delle valutazioni. È possibile, infatti, che l'idea imprenditoriale giusta per realizzare un'impresa EdC non sia la prima e neanche la seconda, che magari si collochi in un settore del tutto diverso da quello a cui si pensava all'inizio, o che richieda di mettersi in società con persone diverse; o anche che non ci siano le condizioni per fare un salto del genere.

Queste considerazioni di prudenza, però, sono solo una faccia della medaglia. Chi ha seguito la nascita dei poli produttivi sostiene che, se ci si basasse solo sulle usuali valutazioni dei progetti di investimento, ben poche delle imprese che oggi andiamo lì a visitare avrebbero dovuto vedere la luce. Forse allora occorre tener conto che nelle imprese EdC di successo sono all'opera in modo particolarmente accentratamente dei meccanismi a cui non si è soliti dare molta

importanza, ma che possono diventare i loro punti di forza.

Uno di questi, forse il principale, riguarda i lavoratori, i dirigenti, il personale di vendita. Nella misura in cui essi vengono a condividere l'ispirazione del progetto EdC o anche solo lo stile di comportamento che lo caratterizza, nell'impresa può crearsi quel clima di collaborazione, di intesa, di attenzione all'altro che può valere moltissimo anche in termini economici. Basta pensare all'impatto che un tale clima può avere nel dare al cliente un servizio di qualità, il che richiede attenzione nel comprendere le sue esigenze e capacità di relazionarsi in modo positivo, oltre che, naturalmente, professionalità.

Un altro punto di forza ricorrente ha a che fare con i rapporti con fornitori, clienti, finanziatori. Spesso, infatti, le imprese EdC - un po' per le loro finalità, un po' per il loro comportamento - beneficiano di stima e di approvazione, cosa che si traduce in atteggiamenti collaborativi che pure hanno una valenza economica anche importante.

Le cose che ho citato possono essere viste come particolari forme di capitale immateriale che una nuova iniziativa, guardando all'esperienza passata delle imprese EdC, può prevedere di riuscire a creare anch'essa, e su cui quindi essa potrebbe in qualche misura far conto al momento della decisione di avvio.

Mi rendo conto che quest'affermazione potrebbe suonare come un invito all'irresponsabilità, cosa di cui non c'è davvero alcun bisogno, anche perché l'avvio con il nome EdC di iniziative destinate al fallimento non è certo un aiuto per il progetto.

Forse allora è importante sottolineare che i possibili punti di forza di cui ho parlato non sono affatto automatici, ma sono subordinati prima di tutto al superamento della sfida cruciale dell'impresa EdC: che le linee di gestione siano via via verificate con un nucleo di attori (siano essi lavoratori, dirigenti, finanziatori, partner commerciali...) che condividano l'ispirazione dell'impresa, e che nel far questo si riesca ad andare al di là dell'affermazione da parte di ciascuno dei propri interessi e della propria personalità, per realizzare davvero, grazie ad un'esigente pratica della fraternità, un'esperienza di comunione, da estendere poi a tutti gli altri interlocutori.

Spesso è proprio questa caratteristica - intangibile quant'altre mai e non controllabile con strumenti convenzionali - a fare la differenza.

John Maynard Keynes, il fondatore della macroeconomia, per spiegare la propensione degli imprenditori ad investire nella nascita di nuove imprese o nell'ampliamento di quelle esistenti parlava di “animal spirits”, un'espressione che potrebbe tradursi con “slanci vitali”, o “impulsi istintivi”. Senza questo elemento in più - sosteneva Keynes - molte iniziative si arresterebbero di fronte alle incertezze del futuro, e l'intero sistema economico si incepperebbe.

Forse allora nell'EdC, dove operano imprenditori spinti dal desiderio di rendere possibile un'esperienza di comunione nella vita economica, si può parlare anche di “spiritual spirits”.



Benedetto Gui

e-mail: benedetto.gui@unipd.it

Il segreto della Metalsul

*L'Economia di Comunione
a Joinville, Stato di Santa
Catarina, Sud del Brasile*

Celso Beppler, fino ad allora funzionario di banca, nel 1994 decide di avviare una società di factoring, per offrire alle aziende il servizio di gestione dei crediti.

Nei primi due anni la società funziona bene, ma poi la crisi economica del Paese e il conseguente aumento delle insolvenze le fanno attraversare vari momenti difficili. Tra le difficoltà nascono però anche delle opportunità, come quando un debitore in difficoltà si offre di pagare il suo debito tramite consulenze nel settore in cui è particolarmente esperto, quello metallurgico.

Celso e la moglie Miriam da tempo desideravano avviare una vera azienda di produzione, con collaboratori che partecipassero attivamente, sentendosi valorizzati, e vedono in quella proposta non solo la strada per dare un lavoro ad una persona in difficoltà, ma anche l'occasione per realizzare il loro sogno.

Così nel giugno 1996 nasce la Metalsul, che inizia subito a produrre manufatti metallici. Per Celso quel settore produttivo e quel mercato erano completamente nuovi, ed inoltre egli non disponeva dei capitali necessari ad acquistare nuovi macchinari ed a finanziare la produzione: all'inizio doveva essere lo stesso fornitore a garantire il credito bancario necessario all'acquisto delle barre di ferro, materia prima per la produzione, ma un po' alla volta l'azienda si affermava e raggiungeva l'equilibrio economico.

Nel 1999 Celso partecipando ad un congresso incontrava il progetto di Economia di Comunione: impressionato dalla sua novità e credendo che davvero esso aveva "radici in cielo", aderiva immediatamente: "Non sarò più solo, ma gioirò nella mia azienda della presenza di Dio, mio socio invisibile". Con Celso al congresso era presente anche il suo socio, Jeferson Moreira. Tutti e due assieme, condividendo gli stessi ideali, dicevano di sì al nuovo progetto.

Jeferson, che era laureato in economia, assumeva la responsabilità amministrativa dell'azienda, mentre Celso teneva per sé quella commerciale. Tornati nella loro città essi iniziavano ad organizzare l'azienda secondo i principi dell'Economia di Comunione.



L'impresa si sviluppava rapidamente grazie al loro impegno a lavorare assieme, con profondi rapporti di fiducia, d'amicizia e di trasparenza in cui coinvolgevano anche i collaboratori, i rappresentanti commerciali ed i fornitori.

Nel 2001 alla Metalsul veniva fatta una proposta singolare: veniva invitata a sponsorizzare uno spettacolo musicale del complesso internazionale Gen Verde allora in tournée in Brasile, un complesso che con le sue canzoni portava avanti i valori che animano l'Economia di Comunione.

La cifra necessaria alla sponsorizzazione era rilevante, e la Metalsul non era certo in grado di sostenerla da sola. Celso e Jeferson riuscivano a coinvolgere nella sponsorizzazione imprese amiche, ma malgrado questo aiuto l'impegno finanziario di cui alla fine la Metalsul si faceva carico rimaneva particolarmente rilevante: non solo perché l'azienda non ne avrebbe avuto alcun ritorno economico, ma anche perché essa aveva l'obiettivo di accumulare le risorse nell'arco di cinque anni per dotarsi di un reparto di fonderia, necessario per ampliare la gamma dei prodotti. Ed invece, dopo questo salto nel buio, pochi giorni prima dello spettacolo veniva offerta alla Metalsul la possibilità di acquisire subito, a condizioni molto favorevoli, proprio una fonderia: per Celso e Jeferson ed i lavoratori della Metalsul questo evento suonava come una risposta dall'alto: "Date e vi sarà dato".

Il contratto di acquisto della fonderia veniva firmato proprio il giorno in cui il complesso Gen Verde si presentava alla città di Florianópolis, nella sua regione.

Oggi la Metalsul è un'industria manifatturiera con 55 dipendenti, con uffici e reparti di fonderia, officina, verniciatura, montaggio e spedizione: ogni giorno si cerca di renderla sempre più una "azienda nuova", operante secondo i principi



Armando Tortelli

e-mail: armando@prodiet.com.br



dell'Economia di Comunione.

Uno dei nodi più immediati riguardava la corresponsione di tutte le imposte. Fin dall'inizio si era tenuto presente questo obbligo, ma in un primo momento si era scelto di destinare le entrate aziendali all'acquisto dei macchinari per l'azienda, sapendo che indebitarsi con le banche per acquistarli, quand'anche fosse stato possibile, sarebbe risultato tremendamente oneroso. Superato questo momento di difficoltà, la Metalsul iniziava ad effettuare tutti i versamenti dovuti.



La Metalsul non investiva solo in macchinari, ma anche in vari corsi di formazione ed addestramento professionale per i suoi collaboratori: veniva organizzata in azienda una "Mostra Metalsul", in cui i lavoratori esponevano le loro idee per migliorare i processi di produzione senza ulteriori costi per l'azienda, ad esempio utilizzando gli sfridi di lavorazione.

Inoltre ai dipendenti veniva poi offerta, perché potessero meglio vivere lo spirito del progetto, la possibilità di un approfondimento della spiritualità di comunione. Molti aderivano a questo invito, ed i frutti evidenti si coglievano poi nel miglio-

ramento dei rapporti tra dipendenti, nel clima di amicizia tra tutti ed anche in una maggior produzione.

La politica delle assunzioni della Metalsul era di offrire lavoro a persone del luogo, accettando sia ex dipendenti chimici sia persone svantaggiate per handicap auditivo o perché analfabete; Celso partecipava anche agli incontri dell'associazione delle piccole e medie imprese di Joinville con l'Istituto d'Etica e Responsabilità Sociale, aprendosi ad una maggior conoscenza ed a realizzazioni più efficaci in quest'area, ed arrivava a realizzare un progetto sociale che coinvolgeva le mogli dei direttori delle aziende dell'associazione.

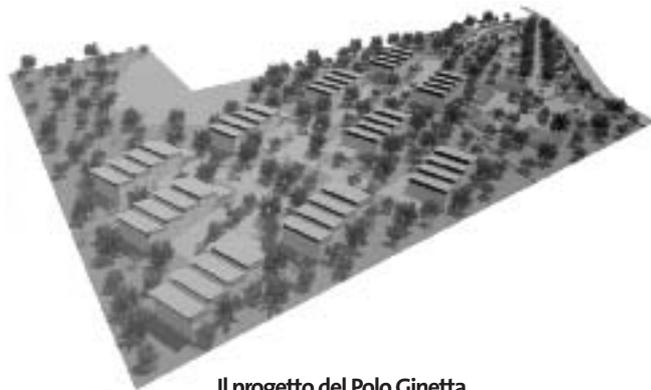
Rivedendo la propria esperienza di questi anni, Celso può oggi testimoniare che la presenza e l'azione di Dio in azienda non si vede soltanto nel risultato economico e nei rapporti positivi che si sono creati, ma è evidente anche nelle nuove idee che nascono in azienda per migliorare i prodotti, permettendole di mantenere un proprio spazio in un mercato alla ricerca di continue novità.

Un segreto della Metalsul per superare gli ostacoli, sottolinea ancora Celso, sta nel far parte di un gruppo d'imprenditori con gli stessi ideali, che si ritrova regolarmente in incontri in cui si possono approfondire le radici spirituali del Progetto EdC, in cui è possibile condividere esperienze, gioie e dolori.

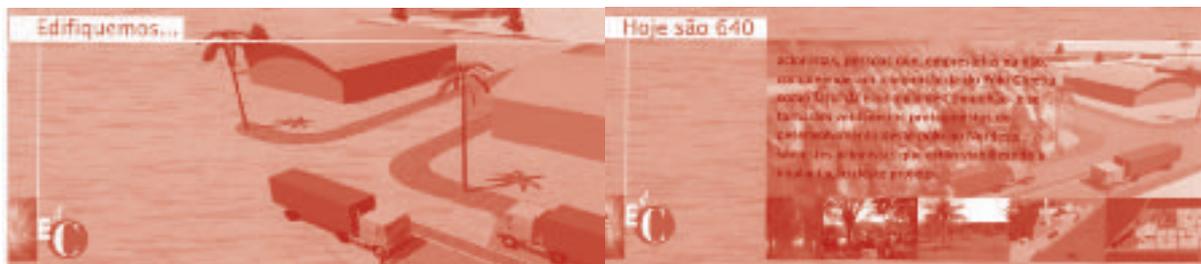
Le nuove sfide ed i problemi sono continui, ma cercando di vivere questa nuova cultura basata sul Vangelo ed avendo fiducia nel Socio Invisibile, dice Celso, si riesce ad intravedere l'operare della Grazia.



Il polo produttivo "Ginetta" del Nord Est del Brasile



Il progetto del Polo Ginetta



Il seminario FIEPE

Il 25 Febbraio a Recife, presso la sede della Federazione degli Imprenditori del Pernambuco, i proff. Marcia Charret e Agostinho Lopes, responsabili per l'Economia di Comunione nel Nord Est del Brasile, presentavano ad una sala interessata di imprenditori, esponenti dell'economia sociale, studiosi e giornalisti la novità del progetto EdC, introducendo l'intervento di Alberto Ferrucci sullo sviluppo dell'EdC e dei suoi Poli Produttivi e le esperienze degli imprenditori brasiliani della FEMAQ di Piracicaba.

Alberto Ferrucci sottolineava la visione che nasce dall'esperienza EdC di una economia sostenibile basata su un "impegno per crescere insieme" invece che su una "una lotta di tutti contro tutti per sopravvivere e prevalere".

In quell'ambito imprenditoriale la concretezza e la attualità del progetto EdC era confermata dalla esposizione del progetto architettonico del nascente Polo Produttivo del Nord Est, intitolato a Ginetta Calliari, la fondatrice del movimento dei focolari in Brasile, e dai depliant che pubblicizzavano la libera sottoscrizione di azioni dell'azienda che lo gestisce, che conta già 640 azionisti, del valore di 50 Reals (16 Euro) ciascuna. Progetti ed azioni della società "Polo Empresarial EdC do Nordeste S/A" che lì si dimostravano non solo la concretizzazione nel nord est brasiliano del progetto EdC, ma un passo avanti della città stessa, in cui la amministrazione è alla perenne ricerca di idee e progetti per creare posti di lavoro in una zona di grande sviluppo demografico e di forte disoccupazione.

Intenso e vivo il dibattito finale, varie le interviste televisive, con Rodolfo Leibholtz invitato a partecipare ad una tavola rotonda in diretta dal canale televisivo universitario della città.

Il congresso EdC

Il 26 Febbraio il Congresso EdC per il Nordest si apriva nella Mariapoli Santa Maria con un bellissimo spettacolo di danza tradizionale, con costumi ed ombrellini multicolori ed archi e frecce, eseguito dai ragazzi del gruppo AACAA della comunità dell'Isola Santa Teresina, una favela posta proprio al centro di Recife, accanto a cui, simbolo delle contraddizioni di questa terra, sorge oggi un modernissimo centro commerciale. Nella favela opera da molti anni una iniziativa sociale, sostenuta da volontari locali, e finanziata dalle adozioni a distanza del Movimento dei Focolari che raggiunge oltre 500 bambini e ragazzi.

Erano presenti vari imprenditori e studiosi della città di Recife, dello Stato del Pernambuco e dei vari Stati del Nord Est brasiliano. I temi erano il progetto EdC e la sua concretizzazione locale nel Polo Produttivo Ginetta, il cui terreno situato a quattro chilometri dalla cittadella Santa Maria, veniva visitato dai partecipanti al congresso.

Si tratta di un terreno posto sul declivio di una collina, ricco di grandi alberi e di una piantagione di cocco, piante e fiori propri della natura rigogliosa della zona, chiuso nella parte bassa da un piccolo lago. L'area è già recintata, e la preesistente costruzione civile è stata rinnovata ed adattata per ospitarvi gli uffici e i servizi comuni delle aziende che vi si installeranno.

Accanto al terreno passano i cavi di potenza elettrica per uso industriale ed anche le tubazioni del gas naturale. Si intende predisporre le infrastrutture necessarie al funzionamento delle aziende e costruire per esse anche i capannoni via via che esse definiranno le loro necessità, secondo il piano regolatore stabilito.

Definite le infrastrutture tecniche, adesso la società che gestisce il polo sta trattando con la pubblica amministrazione locale, regionale e federale per ottenere le "infrastrutture finanziarie", ossia gli incentivi e le agevolazioni che potranno essere offerte per la crescita di questo centro di sviluppo imprenditoriale nato questa volta per iniziativa privata anziché pubblica.



Ana Lucia Bandeira

(analucia@focolarefne.org.br)



Un architetto ha predisposto il progetto architettonico del Polo, con una particolare attenzione a realizzare un insediamento rispettoso non solo dell'efficienza e dell'ambiente, ma anche in sintonia con la natura del luogo: i grandi alberi preesistenti saranno salvaguardati e solo alcuni verranno spostati per far posto alle costruzioni ed alle vie di comunicazione, già progettate per accogliere anche automezzi di grande dimensione.

Il Consiglio di amministrazione della società del Polo, costituito dagli imprenditori Francisco Braga e Socorro Sobral, dal consulente economico Cristiano Sobral, dal direttore tecnico Alvaro Batista, dalla responsabile delle pubbliche relazioni Vanise Resende, e dal direttore amministrativo Aduino Lucas, hanno esposto al congresso la situazione contabile, evidenziando l'opportunità di un aumento di capitale per disporre delle risorse necessarie alla realizzazione delle infrastrutture e dei primi capannoni per le imprese.

È stata quindi avviata una sottoscrizione di azioni da 50 Reals, aperta non solo ai brasiliani, ma anche ad investitori esteri. Un primo sottoscrittore si è già fatto avanti dall'Europa, ed altri sarebbero benvenuti, tenendo presente che il dollaro o l'euro in queste zone del Brasile hanno ancora in termini reali un potere di acquisto molto superiore che non negli Stati Uniti o in Europa.

Un momento importante del convegno è stato condividere i progetti di quanti stavano meditando di iniziare una loro attività nel Polo. Alcuni imprenditori, in buona parte locali, si sono fatti avanti, motivati non dalla prospettiva di grandi guadagni, ma piuttosto dalla determinazione di realizzare anche in questa parte del Brasile il progetto EdC nella sua completezza.

Si è parlato della produzione di grandi contenitori per l'industria dello zucchero, della coltivazione di fiori tropicali, di grandi manufatti di plastica, di allevamenti di pulcini, e così via.

Finora si è esitato perché secondo accurati studi di fattibilità, predisposti da esperti, senza la certezza di incentivi statali e del supporto alla capitalizzazione da parte di soci internazionali, i margini di redditività risultavano troppo esigui.

Al congresso partecipavano anche tre imprenditori venuti al congresso per portare la loro esperienza di dieci anni di lavoro nel Polo EdC Spartaco ed il dialogo con loro risultava particolarmente importante.

Uno di essi, Rodolfo Liebholtz, attuale presidente della società ESPRI che gestisce il polo Spartaco, ripercorrendo la storia dell'insediamento delle sette aziende che attualmente vi operano, ricordava infatti che nessuna di esse vi si era installata a seguito di un ben definito e promettente studio di fattibilità, ma invece sempre per la determinazione dell'imprenditore a realizzare il sogno del progetto EdC, anche quando gli studi economici dimostravano che sarebbe stato meglio non avviare l'attività.

Visti che tutte le sette aziende non sono fallite, ma si sono invece affermate sul mercato con importanti aumenti di fatturato e redditività, questo portava a concludere che nella vita delle imprese EdC intervengono in modo importante elementi immateriali di cui non si riesce a tenere adeguatamente conto negli studi di fattibilità.

Commentava alla fine un imprenditore: *“Questo incontro mi ha portato a fare un passo avanti nella mia vita personale e d'imprenditore: più fiducia in Dio; più reciprocità ed apertura verso gli altri”*.



Alvaro Batista



Cristiano Sobral



Enrique Liebholtz



Rodolfo Liebholtz

Le scuole di economia di comunione



Alcuni momenti dei diversi incontri



Il progetto EdC nasce dal Carisma dell'Unità, da un dono di Dio per l'umanità posto nel cuore di alcune persone a cui è chiesto di trasmettere con la propria testimonianza questo dono a ciascuno, senza chiedere alcunché in cambio.

Un dono che sottolinea all'uomo ed alla donna del terzo millennio come la sua piena realizzazione si ottenga in rapporti disinteressati e reciproci, applicando ovunque la logica che ovunque al mondo si applica all'interno della propria famiglia, quando questa ancora esiste; perché l'essenza, la verità dell'uomo, come veniva definita da Giovanni Paolo II, sta nel donarsi senza attesa di ritorno, ma rallegrandosi quando esso arriva.

Le scuole di economia di comunione servono a riscoprire insieme, nella riflessione e nelle esperienze di vita condivise, la profonda verità antropologica del messaggio biblico, che l'uomo è fatto ad immagine di un Dio che è rapporto d'Amore; esse servono soprattutto per scoprire le conseguenze di ciò nell'agire di ogni giorno, anche nel settore economico, che invece è oggi, malgrado le sempre più evidenti conseguenze negative è spesso impostato proprio su parametri opposti.

Queste scuole potrebbero essere meglio definite seminari o workshop, in cui ci si riflette insieme, aiutati da esperienze di vita, su un aspetto del messaggio evangelico che conferma questa logica antropologica: ad esempio l'invito ad "amare il nemico" che eviterebbe le conseguenze tragiche che ogni giorno vediamo essere il risultato dell'"odiare il nemico".

Mentre fino al 2004 solo alcune di queste scuole si realizzavano in Italia, in Francia ed in Brasile, nel 2005 si sta assistendo ad una vera esplosione di questi workshop in varie parti del mondo. Ne ricordiamo alcuni.

Sud Est Europeo

Il 29 e 30 gennaio in Croazia, vicino a Zagabria, è stata inaugurata presso una Cittadella Faro tutta imbiancata da un manto di neve la Scuola EdC per il Sud-Est Europeo. Malgrado le condizioni atmosferiche proibitive che avevano reso inagibili varie strade, erano presenti 140 imprenditori, studiosi e studenti provenienti anche dalla Bulgaria, dalla Serbia, dalla Bosnia, dal Montenegro, dalla Macedonia, dalla Romania e dalla Slovenia: essi in questi due giorni hanno riflettuto, assieme ad

Alberto Ferrucci e Luigino Bruni e con il contributo di molte esperienze di imprenditori veramente toccanti, sul significato dell'amore nella vita economica.

Un amore che era possibile constatare anche visitando le prime aziende del nascente Polo Produttivo, tra cui Raggio di Sole, un asilo ormai divenuto un vero servizio pubblico e punto di incontro per la città di Krievci e della regione, attentamente seguito per i suoi innovativi metodi educativi dall'università di Pedagogia di Zagabria; oppure il calzificio Stellae Fari, che dà lavoro a 10 persone, nato grazie all'iniziativa di Igino Bergamini, piccolo imprenditore di Mantova e gestito da Rudi Fabjan, che con la moglie Minka segue lo sviluppo dell'intero Polo, attivandone altre piccole attività molto utili per dare lavoro alle persone del posto, come un negozio alimentare ed uno di parrucchiere.

Intanto si sta progettando di inserire nel Polo una moderna autofficina per iniziativa dell'imprenditore locale Stipe Balen per la quale già si dispone di terreni; inoltre un imprenditore della Vojvodina (Serbia) progetta di impiantarvi anche un frutteto. Era particolarmente toccante l'atmosfera di comunione e la determinazione di imprenditori di paesi che in anni recenti si sono combattuti in guerre terribili, di operare insieme per la crescita di un comune Polo EdC che per molti nasce in un paese fino a pochi anni prima considerato acerrimo nemico!

A conclusione dell'incontro tre imprenditori di aziende bulgare che partecipavano la prima volta assieme all'imprenditore EdC Constantin Patasev, chiedevano di aderire alla EdC.

Nei giorni successivi Luigino Bruni presentava le riflessioni teoriche nate dal progetto EdC in due affollate conferenze nelle facoltà di Pedagogia e di Economia dell'Università di Zagabria.

Scuola Mediterranea

L'11 febbraio, a Benevento (presso il Centro La Pace) si è inaugurata la Scuola Mediterranea per gli imprenditori dell'Italia Centro Meridionale e delle isole. Erano collegate in video conferenza l'Aula Magna dell'Università di Economia di Catania ed in Sardegna la città di Abbasanta, con collegamenti via audio della città di Cosenza e dell'isola di Malta.

Dopo una introduzione di Alberto Ferrucci, Antonietta Giorleo e Luigino Bruni svolgevano sotto il profilo spirituale ed economico il tema di "Dio amore" mentre l'imprenditore pugliese Enzo Scarpa condivideva la sua esperienza sul tema. Da tutte le sedi collegate è seguito un dialogo ricco e partecipato, presenti complessivamente oltre 400 persone.

**Leo Andringa**

e-mail: leo.andringa@focolare.org



Una seconda lezione si teneva il 1 di aprile, con la partecipazione di Benedetto Gui e Leo Andringa ed il tema spirituale svolto dalla Sardegna da Maria Guaita. In questa seconda lezione, oltre ai precedenti collegamenti si realizzava anche un collegamento con Castelgandolfo per gli imprenditori romani. L'esperienza della video conferenza si dimostra sempre più preziosa, non solo perché permette di raggiungere più persone, ma anche perché gli interventi degli imprenditori e degli studiosi eseguiti dalla zona in cui operano acquistano un maggiore peso e danno un ulteriore contributo all'unità nella diversità.

Argentina

Da 17-20 febbraio in Argentina, nella Cittadella Lia, dal nome di Lia Brunet, una delle prime compagne di Chiara venute a portare l'ideale in America Latina, si è inaugurata la Scuola dell'Economia di Comunione, presenti imprenditori e studiosi EdC dalle zone Argentine, dal Paraguay, dall'Uruguay e dal Cile, i responsabili del progetto EdC nelle zone argentine, Cristina Calvo, Benedetto Gui ed Alberto Ferrucci.

Dopo un giorno dedicato alle commissioni EdC ed agli imprenditori delle aziende del Polo Solidaridad, nelle tre giornate successive si è tenuta la scuola, presenti oltre 200 persone.

Colpiva la ripetuta richiesta di aiuto da parte di studiosi ed insegnanti locali per l'insegnamento dell'EdC nelle università o anche a livello medio superiore.

Le tre esperienze degli imprenditori argentini sul tema dell'amore al nemico, che seguivano gli interventi di Olga Maria Kania e Benedetto Gui sullo stesso tema, dimostravano una determinazione vicina all'eroismo, pazienza evangelica e capacità di perdono, segni di una maturità umana e spirituale certamente frutto anche della trentennale testimonianza di Lia, la cui partenza per il cielo veniva ricordata con commozione.

Un momento importante del convegno era la visita delle quattro aziende ormai operanti nel Polo Solidaridad e delle varie piccole aziende presenti nella cittadella.

Ramon Cervino annunciava in quella occasione la costituzione formale della Associazione EdC Argentina, aperta agli imprenditori anche di altre nazioni latino americane, aggiungendo che la sua prima attività sarà quella di promuovere la pubblicazione in castigliano di due libri di EdC il primo dei quali uscirà entro giugno 2005.

Brasile

Il 21 febbraio Alberto Ferrucci veniva invitato a tenere alla Mariapoli Ginetta accanto a San Paolo, in Brasile, una lezione della scuola EdC che ivi si svolge ormai periodicamente: in quella occasione egli poteva visitare nella cittadella la bella sede del Movimento Economico Brasiliano, coordinato da Marcia Barauna, la sede della Policlinica Agape e la bellissima nuova Scuola Aurora, posta nel terreno che ospiterà la futura università, ed anche il Polo Spartaco, in cui constatava grandi progressi anche nello sviluppo economico aziendale.

Era colpito in particolare dall'esperienza di una imprenditrice EdC che aveva resistito alla richiesta di comportamenti eticamente scorretti da parte di un importante cliente, accettando di perdere il volume di vendite che negli anni precedenti aveva realizzato grazie ad esso, avvisando però il funzionario che le trasmetteva quella richiesta che "non si rendeva conto della potenza del progetto"; in seguito giungevano a quel cliente da tutto il Brasile proteste perché nei suoi negozi non si trovavano più i prodotti della azienda EdC, che venivano richiesti non solo per la loro qualità e prezzo, ma anche in forza del progetto a cui l'azienda apparteneva; il cliente si convinceva a rimettere in vendita i prodotti dell'azienda, senza porre condizioni inaccettabili, in quattro degli stati del Brasile.



Famiglia Marin



Prodotti delle aziende del Polo Solidaridad

Microcredito e fraternità

*Stralci della testimonianza
di Francis e Teresa Ganzon
al Congresso della Comunità Emmanuelle
il 30 Aprile 2005 a Paray- le- Monial, Francia*



Francis: sono nato nelle Filippine nella parte occidentale dell'isola di Negros, dove esiste uno stridente contrasto tra la smodata ricchezza dei coltivatori di canna da zucchero e l'estrema povertà dei loro lavoratori che guadagnano meno di un dollaro al giorno e con tutta la famiglia sono oppressi dai debiti, per tutta la vita, con i loro datori di lavoro.

Una situazione che ne aveva fatto la culla del partito comunista: mio padre, sindacalista, lavorava in un zuccherificio ed io che avevo deciso di dedicare la mia vita alla difesa dei poveri, se necessario anche ricorrendo alla violenza, dirigevo l'organizzazione degli studenti di sinistra che era il braccio giovanile del partito.

Avrei desiderato andare all'università in Cina, ma mio zio mi trovò modo di frequentare la facoltà di Legge a Manila, proprio prima che nel mio paese venisse dichiarata la legge marziale: molti dei miei compagni studenti finirono in prigione ed altri fuggirono sui monti, come guerriglieri. Per qualche ragione misteriosa, forse perché non vivevo più in provincia dove ero conosciuto come attivista, io venivo risparmiato.

Teresa: mio padre da giovane aveva conosciuto la povertà ed era un gran lavoratore: deciso ad evitare che la sua famiglia facesse la sua stessa esperienza, era diventato un imprenditore di successo, creando una compagnia elettrica, una azienda tessile ed una banca rurale.

Crescevo in una grande casa con una madre molto religiosa e con servitori ed autista per portarmi a scuola, ma avevo occasione di rendermi conto delle condizioni di povertà in cui molti vivevano nelle aree rurali, e grazie anche alle idee liberali dei miei insegnanti sentivo di dover fare qualcosa per cambiare una società così ineguale; come Francis partecipavo a marce e dimostrazioni, ma assieme a riformatori più moderati.

In quegli anni avevo incontrato un gruppo di cristiani che mi colpivano per la loro semplicità e gioia di mettere in pratica le parole del Vangelo nelle circostanze ordinarie e straordinarie della vita. Le loro canzoni esprimevano il desiderio di cambiare il mondo, ma senza odio e violenza, parlando di unità, di amore e di pace, pronti se necessario a dare la vita per il prossimo, ed anche io avevo aderito alla loro proposta di vita.

Francis: ho incontrato Teresa quando studiavo Legge, scoprendo la comune aspirazione a operare per migliorare la nostra società: un po' alla volta mi sono

trovato a condividere anche la scelta di vivere il vangelo proposta dalla comunità di cristiani che lei aveva incontrato.

Ci siamo sposati, e quando alcuni anni dopo i miei cognati hanno lasciato il paese, il papà di Teresa ci ha chiesto di seguire le sue attività in area rurale: ci siamo trasferiti in provincia a gestire un allevamento di bestiame, in particolare suini ed anche la banca rurale: eravamo contenti di poter retribuire giustamente i contadini, con cui lavoravamo insieme e ci sentivamo in famiglia, stabilendo rapporti di fraternità, ben diversi dalla cultura feudale a cui essi erano abituati.

Non eravamo esperti, così ci siamo aperti ad imparare dai nostri collaboratori, accorgendoci del contributo che essi davano all'azienda. Organizzammo le mogli dei contadini in cooperativa di consumo, perché potessero acquistare i prodotti di uso comune a prezzo migliore, ed inoltre le invitammo ad allevare per conto loro altri animali, oltre a quelli che gestivano nell'allevamento.

La Banca Rurale, dopo anni di abbandono, era in difficoltà: cercammo di ricostruire nei suoi addetti l'orgoglio dell'operare a servizio della comunità, invitandoli a vedere in ogni cliente un prossimo da amare, invece che una persona su cui guadagnare.

Teresa: quando mio padre decise di vendere la sua quota di maggioranza della banca, un suo socio, che aveva apprezzato quanto cercavamo di fare, invece di comperarla lui stesso, ci ha offerto di imprestarci i soldi per comperarla, visto che noi non ne disponevamo a sufficienza.

In 1991, quando avevamo appena rimesso la banca sulle sue gambe ed eravamo soddisfatti della sua redditività, Chiara Lubich lanciava il progetto di Economia di Comunione con cui proponeva agli imprenditori di utilizzare le loro imprese per il bene comune, dedicandone i profitti ai poveri, per lo sviluppo della cultura del dare e per la continuità dell'impresa.

Le nostre necessità erano modeste e le entrate sufficienti, ma ascoltando l'invito di Chiara ci rendemmo conto che non potevamo star comodi nel nostro piccolo mondo: facendo crescere l'azienda, avremmo potuto creare più posti di lavoro, servire un pubblico più vasto, e generare più profitti da condividere con i poveri.

Così, aiutati da un altro imprenditore che aveva avviato una azienda EdC di consulenza manageriale, apriamo otto nuove filiali nella provincia di Batangas, imparando assieme alla nostra organizzazione ad affrontare questa crescita senza perdere di

Teresa e Francis Ganzon
e-mail: ganzon@skynet.net



vista l'impegno di servire la comunità.

Francis: Grazie al sostegno della popolazione, che avvertiva la sincerità del nostro servizio, ed all'impegno di dirigenti ed impiegati che sentivano l'azienda come loro famiglia, le risorse a disposizione della banca crescevano: pagavamo stipendi oltre la media, dotando i dipendenti di polizze vita e sanitarie e concedendo loro diritti di opzione sulle azioni della banca, ma anche cercavamo di offrire ad ogni cliente un servizio personalizzato, aiutando gli analfabeti ad aprire un conto utile alla loro piccola attività, o studiando con allevatori di bestiame se conveniva loro o meno prendere ulteriori prestiti per far crescere la loro azienda.

In 1997 una grave crisi finanziaria colpiva tutta l'Asia ed anche il nostro paese, ma grazie all'aiuto di collaboratori e soci, pur dovendo affrontare insolvenze ed un drastico calo di richieste di credito, riuscimmo a superarla, ma dovevamo comunque operare in un mercato più limitato.

Avevamo sentito parlare di microfinanza o microcredito, ma allora sembrava assurdo che una banca si assumesse il rischio di imprestare senza garanzie: tuttavia ci rendevamo conto che non stavamo veramente servendo i più bisognosi che invece escludevamo dall'accesso al credito.

Affidammo in un primo tempo la sperimentazione del microcredito ad una fondazione da noi creata per utilizzare per la comunità i profitti della banca, e dopo un anno di sperimentazione ci convinchemmo che anche se con un duro lavoro, era possibile aver successo anche nei prestiti ai poveri.

Teresa: Così iniziammo anche in banca un servizio di micro credito individuale ed uno con lo stile della Grameen Bank, che prevede di far credito dopo aver creato tra le donne di quartieri poveri "gruppi di solidarietà", in cui spiegare le regole del credito solidale ed anche aiutarle a gestire con profitto le loro attività. Queste donne avevano sempre pensato di non disporre di denaro sufficiente per le prime necessità, eppure imparavano l'arte del risparmiare, magari pochi soldi alla volta, che però in uno, due o tre anni diventavano preziosi per i casi di emergenza, per l'istruzione dei figli, ecc.

Tramite piccoli prestiti (meno di 50 dollari) garantiti dall'intero gruppo, esse potevano iniziare piccole produzioni di cibi o dolci, aprire un negozietto nel quartiere, vendere verdure o pesci al mercato e guadagnare abbastanza da poter mandare i figli a scuola, migliorare le loro casupole, affrontare i problemi di salute.

Un po' alla volta tra esse si diffondeva la gioia di

appartenere ad un gruppo, di trascorrere del tempo con altre donne come loro impegnate a guadagnare per vivere, e di creare con i loro risparmi anche un fondo del gruppo, che poi poteva essere utilizzato ad esempio per visitare posti che non avevano mai visto e così allargare i loro orizzonti.

Un po' alla volta esse si rendevano conto che avrebbero potuto gestire insieme un negozio alimentare o comperare tavoli e sedie da affittare per le nozze nel quartiere, vedendo le loro risorse comuni crescere fino a potersi dotare di una sede e aiutare il Comune a migliorare l'ambulatorio. Anche i loro mariti, apprezzando il loro impegno per migliorare la vita della famiglia, le trattavano con maggior rispetto, incoraggiandole a partecipare all'incontro settimanale.

Per la nostra banca questa attività significava mandare nei quartieri più poveri e nei villaggi 50 giovani addestrati da funzionari del credito, per organizzare le donne ed individuare micro-imprenditori individuali. Per far loro posto, dovemmo aggiungere un piano alla sede della banca.

Oggi possiamo asserire che il microcredito bancario non solo è fattibile, ma è anche un autentico strumento per lo sviluppo di quanti hanno più di tutti bisogno dell'accesso al credito. Oltre che aiutare i poveri tramite EdC, potevamo portare i nostri servizi bancari fino alla loro porta, dando loro modo di scoprire orizzonti mai esplorati ed imparando assieme ad essi a costruire una società in cui tutti siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre.

La nostra banca continua ad avere anche i clienti tradizionali, e decidere di orientarci sempre più in favore degli ultimi non è facile: con un cliente tradizionale un solo funzionario può muovere tanto denaro quanto ne muovono venticinque funzionari lavorando a tempo pieno su tremila conti dei poveri!

Così la nostra crescita come banca è un po' più lenta di quella degli altri istituti che stanno sperimentando crescite fenomenali gestendo prestiti agli insegnanti condizionati da deduzioni automatiche dal salario da parte del Dipartimento della Educazione, prestiti che rendono facile l'indebitamento e possono indurre a cadere molti in una trappola da cui è molto difficile liberarsi.

Invece i clienti del microcredito non solo riescono ad iniziare attività che creano guadagni, ma anche imparano che cosa significa risparmiare, e possono sperare che un giorno potranno entrare in banca come imprenditori affidabili, capaci di gestire i loro crediti anche senza la garanzia del gruppo di solidarietà.

“Economia Umana e Reciprocità” a Fortaleza



A Fortaleza, in Brasile, il ministro dell'Agricoltura, del locale Stato del Cearà, Carlos Matos, ha organizzato assieme al Movimento Shalom ed al Movimento dei Focolari la prima Scuola di Formazione per una “Economia Umana e di Reciprocità” con la partecipazione di Luigino Bruni. Da decenni il governo del Cearà e quello federale brasiliano sono alla ricerca di strade per migliorare la qualità della vita dei quattro milioni di persone che abitano le zone semi aride che rappresentano il 93% del territorio dello stato, inducendo ad uno sviluppo economico capace di coinvolgerne la maggioranza di bassa o nulla scolarità.

Il ministro Matos aveva negli anni precedenti partecipato ad un congresso EdC, ed aveva intravisto nella cultura dell'economia di comunione una nuova opportunità.

Ne era nato il progetto del corso, rivolto a politici, imprenditori, professori, studenti universitari e tecnici di primo livello del governo, inaugurato il 10 marzo 2005 dal ministro Matos alla presenza del governatore dello stato, Lúcio Alcântara, dell'arcivescovo Mons. Antonio Tosi, del ministro per la Inclusione e Mobilità Sociale Celeste Cordeiro, del presidente della Assembleia Legislativa Marcos Cals ed il deputato federale Léo Alcântara.

Il ministro Matos presentava il suo progetto “Sertão Vivo” in cui il corso era inserito, rivolto ad operare per lo sviluppo dei più poveri, investendo in formazione e in politiche umanizzanti del lavoro e della convivenza civile, invece che nel sanare a posteriori i danni della siccità.

Il corso si è rivelato un'originale esperienza di dialogo e comunione in una atmosfera di rispetto reciproco; si è trattato di cooperazione e reciprocità, di ricchezza e di povertà, di senso della vita, di dignità della persona, sotto il profilo antropologico, sociologico, psicologico, economico, della amministrazione, della comunicazione sociale, della tecnica educativa, della riforma agraria.

Senza escludere le differenti forme di percezione delle tematiche in discussione, nasceva un clima di cooperazione, e l'impegno a cercare soluzioni reali alle problematiche che impediscono lo sviluppo del territorio semi arido. Venivano in luce i valori culturali della regione, la solidarietà, la creatività e la laboriosità, la “impalcatura antropologica” da cui partire.

Le parole chiave: apertura, cooperazione, recipro-

rità, senso della vita, gratuità, ordinamento all'amore, comunione, sviluppo umano, sono diventate parte del vocabolario di un nuovo progetto che nasce dalla comunione tra valori spirituali e umani, conoscenza ed esperienza di giovani studenti e professionisti esperti e dalla buona volontà e fede di tutti.

Fra le conclusioni del corso moltissime le idee e proposte concrete per dare continuità al progetto: corsi nelle università, inserimento nelle attività in corso, formazione di una rete Internet, ricerca scientifica sulle radici culturali del popolo della regione e l'avvio di una “Scuola Permanente per un'Economia Umana e di Reciprocità” con la collaborazione tra governo, Movimento Shalom e Movimento dei Focolari. Infine è nato il proposito di far nascere un Centro di cultura per diffondere questa nuova cultura economica.

Alla fine mons. Tosi diceva: “È stato Dio ad aprire le strade perché si possa mettere queste ricchezze, dono di Dio, a servizio dell'umanità. È il momento di offrire un Vangelo vivo, che entra nella vita delle persone e trasforma la realtà economica, umana, sociale”.

La signora Cordeiro: “Importante è che qui si sia creato uno spazio permanente, una scuola in cui si possono mettere assieme le energie del governo, della chiesa e del mondo accademico per stabilire delle procedure che permettano creare progetti per la persona umana. Sono molto ottimista sperando che abbiamo la pazienza, la luce, la tolleranza e l'umiltà di attenderne i frutti”.

E infine l'impressione di Luigino Bruni: “Persone diversissime tra loro, molte provenienti dal marxismo o affascinate dalla teologia della liberazione, vibravano e si trasformavano quando annunciavamo l'EdC: la sentivano come la risposta, agognata, alle contraddizioni di un capitalismo che avanza come un fiume in piena, lasciando sulla riva milioni di poveri. (...) Il Carisma è la risposta alle sfide di oggi perché prende la forma delle domande profonde dei popoli e delle culture, non arriva dal fuori ma fiorisce dal loro stesso cuore, come 'la fenice', mi diceva una di loro, 'che risorge dalle nostre ceneri'.

Più parlavo della nostra EdC più la sentivo la loro nuova economia, finalmente umana, e finalmente di reciprocità, la vocazione profonda di questo bellissimo popolo.

Saad Zogheib

e-mail: saadz@terra.com.br



Status Consultivo Generale a New Humanity

Il 7 gennaio 2005 New Humanity Inc., la ONG che rappresenta il Movimento dei Focolari e i movimenti e le attività da esso ispirate, ha ottenuto dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite il riconoscimento di Status Consultivo Generale, un riconoscimento riservato a sole 122 grandi Organizzazioni Non Governative che rappresentano la società civile mondiale presso l'ECOSOC.

In precedenza a New Humanity Inc. dal 1987 era stato riconosciuto lo Status Consultivo Speciale, riservato a 2500 ONG internazionali; considerato lo sviluppo delle nostre attività in tante nazioni e nei più diversi settori di interesse delle Nazioni Unite, si era ritenuto opportuno chiedere il passaggio di categoria.

L'esame della richiesta era affidato a rappresentanti di 19 paesi, tra cui Russia, Stati Uniti, Iran, Francia, Camerun, Germania, Pakistan, ecc. per i quali era stata predisposta una brochure riportante le varie nostre attività nel mondo, che veniva consegnata da Joe Klock e Leonard Szczesniak ai rappresentanti dei vari paesi della commissione esaminatrice.

L'esame si concludeva con apprezzamenti dei rappresentanti di tutte le nazioni, in particolare del Camerun e della Germania, quest'ultimo particolarmente colpito dal fatto che tra le nostre svariate attività ve ne erano anche nel settore sportivo.

Il nuovo riconoscimento presuppone un apporto più continuo di idee e proposte sui temi di interesse delle Nazioni Unite, come i cosiddetti "Obiettivi del Millennio". Varie attività sono in programma a Ginevra in maggio per il mondo dello Sport ed in giugno a Tunisi per il mondo della Comunicazione.



Scuola di Formazione a Cosenza

Il 21 gennaio 2005 si è tenuta, con un primo modulo di lezioni di Luigino Bruni, l'inaugurazione a Villapiana Lido (Cosenza), di una scuola di formazione di durata semestrale, nata in collaborazione con la scuola di formazione sociale della Diocesi di Cassano allo Jonio, con lezioni mensili di Vittorio Pelligra, delle società di consulenza GM&P e Rainbow Consulting e del prof. Stefano Zamagni. La scuola era rivolta ad operatori economici, imprenditori, studenti interessati ad una visione di economia incentrata sul principio di reciprocità: vi hanno partecipato un centinaio di persone da tutta la Calabria e dalla Sicilia.

EdC a Sanremo

Il 21 gennaio Alberto Ferrucci è stato chiamato a presentare l'Economia di Comunione a Villa Nobel, a Sanremo, a rappresentanti della società civile, amministratori pubblici ed al vescovo di Sanremo trattando il tema "Economia efficiente tra profitto e solidarietà", suscitando un notevole interesse in particolare nelle organizzazioni locali della società civile.

Alberto Ferrucci

e-mail: alberto.ferrucci@prometh.it

Cooperazione Trentina a Loppiano

Il 25 gennaio è giunta a Loppiano una delegazione di 20 dirigenti della Cooperazione Trentina delle Cooperative, guidata dal Presidente. Ad accoglierli i responsabili della Cittadella e del nascente Polo Lionello. La Federazione Trentina opera da 110 anni nella provincia di Trento e da questo incontro è emerso come essa è stata un autentico retroterra della cultura in cui Chiara Lubich è nata e si è formata.

Benedetto Gui a Bahia Blanca

Il 16 febbraio Benedetto Gui ha inaugurato, con il sostegno delle esperienze di imprenditori EdC e dei responsabili EdC locali e di uno studente dell'Istituto Superiore di Cultura, l'uscita a vita pubblica dell'EdC a Bahia Blanca, nel sud dell'Argentina, con una conferenza nell'aula magna dell'Universidad Nacional del Sur, presenti 150 tra docenti e studenti. In quell'area sta nascendo, accanto alla Mariapoli Acqua Viva, il Polo Produttivo S. Caterina.

Luigino Bruni a Tokyo

Nella settimana dal 15 al 20 Febbraio Luigino Bruni è stato invitato a Tokyo da una Università giapponese a presentare agli studiosi locali i risultati dei suoi studi su Economia e Felicità, nati dalla riflessione sul Carisma e l'EdC.

Notizie della AIEC

L'Associazione Internazionale per una Economia di Comunione AIEC ha provveduto in questi mesi a registrare in Italia il proprio Logo. L'autorizzazione ad utilizzare questo logo, come segno del riconoscimento della sua rappresentanza locale, è stata richiesta da "New Society Inc.", degli imprenditori EdC del Nord America, dalla "Asociation de Empresas Aderidas a la Economia de Comunión" degli imprenditori EdC dell'America Latina di lingua castigliana, dalla "Associazione degli imprenditori EdC del Brasile", costituita a fine maggio 2005, e dalla "Associazione EdC della Spagna", in via di costituzione formale.

Grazie a questi riconoscimenti la AIEC si propone di creare una rete di contatti affidabili, utili allo sviluppo di rapporti anche economici tra le aziende EdC, con l'obiettivo di uno sviluppo mondiale del progetto.

Leo Andringa al Centro EdC

Con un grande atto di generosità Leo Andringa e la moglie Anneke hanno deciso, con grande gioia di Chiara Lubich, di trasferirsi a Grottaferrata per mettersi a servizio della commissione centrale di Economia di Comunione lasciando la loro patria olandese.

La presenza a tempo pieno di Leo Andringa nella segreteria centrale EdC costituisce un grande passo avanti per il progetto di Economia di Comunione, in particolare per la crescita dei rapporti con tutte le realtà EdC del mondo, tenendo presente anche la sua grande competenza nel settore economico, vista la sua esperienza di alto funzionario dello stato olandese e della Banca d'Olanda.

Giovani & Impresa EdC: un volo possibile



E di **EC**

Tra gli oltre 100 giovani intervenuti al Convegno a Loppiano il 23-24 aprile "Giovani & Impresa EdC: un volo possibile", più d'uno tra coloro che per la prima volta metteva piede nella cittadella, ha dichiarato: "è un volo possibile". E alla domanda "perché?" molti hanno risposto "perché dà speranza".

Guardando l'attuale congiuntura economica parrebbe un controsenso: invece è ciò che si è visto e che è stato testimoniato "sul campo" con mille accenti.

Speranza era vedere l'incontrarsi di generazioni unite da un dialogo di vita: imprenditori con anni di esperienza alle spalle e giovani al primo tentativo "in proprio", studenti di economia, tesisti o neo laureati, azionisti della EdC Spa, accomunati, tutti, dalla determinazione nel percorrere la "via nuova" - come l'ha definita Chiara Lubich - dell'Economia di Comunione.

Nei loro interventi di apertura Cecilia Cantone Manzo, presidente della EdC Spa, e Luigino Bruni, responsabile del Movimento per una Economia di Comunione, hanno tratteggiato che cosa è l'Economia di Comunione e quale è il volto dell'imprenditore EdC, impostando le coordinate di questo "volo possibile".

Eco viva ai due interventi sono state le vicende aziendali che alcuni imprenditori hanno voluto condividere con i giovani; accolte con interesse, hanno suscitato interrogativi, stimolato occasioni di dialogo schietto, proposte, ed in qualcuno il desiderio di "fare lo stesso".

Professionisti esperti di gestione aziendale hanno parlato di aspetti giuridici e finanziari, di missione, di visione e strategia d'impresa, di marketing, di risorse umane, di comunicazione e si sono messi a disposizione dei giovani; uno di essi in particolare commentava: "ciò che più mi ha colpito è il coordinamento che si è visto tra i diversi consulenti, che di solito manca quando i giovani si rivolgono ad essi".

Il 24 aprile il Convegno si è arricchito della presenza di circa 150 imprenditori italiani che già aderiscono o che desiderano orientare la propria attività all'Economia di Comunione.

Riascoltare le parole di Chiara Lubich al convegno internazionale "Nuovi orizzonti dell'economia di Comunione" (Castelgandolfo settembre 2004) ha riproposto a ciascuno la consapevolezza del proprio

lavoro e dell'importanza di essere parte del progetto di Economia di Comunione.

Durante l'assemblea annuale, tenutasi nel pomeriggio del 24, gli azionisti della EdC Spa hanno esaminato lo "stato di salute" della loro società: non si sono nascoste le difficoltà e il grosso impegno anche finanziario che l'edificazione comporta. Il dialogo è stato attento, puntuale ed esigente, ma soprattutto è stato ascolto reciproco, tanto che è stato possibile approvare ogni mozione all'unanimità.

Alcuni imprenditori si sono poi voluti trattenere a Loppiano il 25 aprile per approfondire il "dialogo che fa comunione" con il nascente Polo: alcuni esaminando come concretizzare il trasferimento delle loro attività nel Polo, altri valutando modi e strategie per collegarsi.

Motivo di speranza oggi è vedere le fondamenta del Polo Lionello che spuntano dal terreno, in località Burchio (3 km da Loppiano). Qui, su una superficie coperta di oltre 9000 mq., saranno ospitate le imprese EdC che vi si trasferiranno ma si tratterà idealmente di una "casa" anche per le altre imprese italiane del progetto.

Intanto già si vive il Polo "che c'è", fatto di rapporti che si stringono, di desideri che accomunano, di progetti e sinergie. Tre giovani napoletane dicevano: "Essere venute qui ci ha spronato ancor più a fare impresa, a fare qualcosa di nuovo e di nostro". Giuliana e Giovanni Bertagna titolari della Bertagna Filati di Brescia, intenzionati a trasferire al Polo imprenditoriale parte della propria attività, dichiarano: "...potremmo vivere tranquilli, ma non possiamo dimenticare i poveri: siamo imprenditori e vogliamo continuare a fare della nostra azienda una comunità che sappia dare creando, prima di tutto, fraternità e condivisione".

E la meta del volo: "nessun indigente", è apparsa davvero possibile.



Mara Maggi

mara@layout-design.net



Perché un convegno indirizzato a “giovani imprenditori”?

Cecilia Cantone Manzo Il Convegno nasce come risposta ai giovani attratti dall'esperienza del Polo Lionello. Sono 350 gli azionisti della Edic Spa che hanno meno di 30 anni, e già cinque o sei giovani hanno scritto o stanno scrivendo una tesi sul Polo, che oggi sta solo muovendo i primi passi.

Questa volta, però, desideravamo rivolgerci in particolare ai giovani che già fanno impresa, o che comunque si stanno orientando a farla. Pensavamo perciò ad un gruppo ristretto, e ci siamo meravigliati di ricevere più di 100 iscrizioni. C'è ancora voglia, perciò, di intraprendere e soprattutto di farlo con la fortissima spinta ideale che richiede un'impresa EdC.

I giovani arrivati, anche dall'estero, hanno desiderato immergersi in questo nuovo modo di operare, e lo hanno fatto con grande entusiasmo e competenza, approfondendo gli argomenti proposti, non stancandosi di fare domande agli esperti e agli imprenditori, chiedendoci in tutti i modi di sostenerli, di creare qualcosa con loro.

Due anni fa il Polo Lionello era stato definito “casa degli imprenditori”. In questi giorni mi è parso “casa dei giovani”: un luogo in cui essi si sono sentiti accolti, capiti, sostenuti e in cui vogliono continuare a convergere.

Qui si è parlato tanto di comunione. Ma mi sembra che sia stata una tre giorni in cui la comunione si è vissuta, si è sperimentata, è diventata il modo naturale di rapportarsi, all'interno del Polo, nelle imprese – più di un imprenditore è venuto con suoi dipendenti – e tra le imprese.

“Non ha senso venire al Polo se non si realizza fra tutti una profonda comunione” ha detto un imprenditore che sta trasferendo qui la sua attività. “Io sto bene dove sono, venire qui è rischio, fatica; perché lo faccio, allora? Proprio e solo per vivere la comunione, per testimoniare che è possibile questo nuovo modo di fare economia”.

Hai tracciato per i giovani che si affacciano al mondo dell'impresa, la figura di un nuovo tipo di imprenditore, che li ha fatti dire: “Non so se diventerò imprenditore, ma, se lo farò, sarà per essere un imprenditore dell'EdC”. Che cos'ha di speciale l'imprenditore di EdC?

Luigino Bruni Quello che chiamiamo “imprenditore di EdC” è prima di tutto un imprenditore, cioè qualcuno che ha un progetto da realizzare, e per realizzarlo è disposto a correre rischi, a convivere con l'incertezza.

Ed è un imprenditore autentico, e quindi, come ogni autentico imprenditore non è uno speculatore; il suo obiettivo non è primariamente il profitto, ma un progetto. Egli si realizza quando il suo progetto diventa realtà, e allora subito ne immagina un altro.

Il progetto dell'imprenditore EdC è a più dimensio-

ni. Guarda anche al profitto, che permette a lui e alla sua famiglia di vivere meglio. Ma la famiglia dell'imprenditore EdC è l'umanità, ed è lì che si misura il suo successo: finché ci sarà un povero sulla terra il progetto EdC non avrà il suo compimento.

L'imprenditore EdC, poi, vuol fare della reciprocità la modalità di gestione aziendale. Egli è un “movimentatore” di rapporti all'interno dell'impresa, per far sì che nella sua azienda, pur nel rispetto dei ruoli, si viva un'esperienza di comunione.

Qui, siamo in un Polo imprenditoriale. Ecco, sono proprio i Poli i luoghi che dovrebbero rendere visibili, oltre che fattibili, questi esperimenti. I Poli nascono anche per questo motivo: mostrare un tipo nuovo di impresa, che punta in diversi modi alla fraternità, e mostrare la fraternità tra le imprese. È la sfida dell'imprenditore EdC.

L'assemblea della Edic Spa

I temi proposti nella relazione al bilancio della Edic Spa. (pubblicati sul sito www.edicspa.com) sono stati dibattuti con grande interesse. Tra questi, in particolare gli argomenti riguardanti l'edificazione del Polo Lionello. I lavori hanno subito un ritardo a causa di una falda che si è aperta a monte del terreno che ha costretto i progettisti a fermare il cantiere e a studiare soluzioni. Si sta procedendo alla palificazione di contenimento che ha comportato l'aumento dei costi preventivati. Insieme si è affrontata la situazione patrimoniale della società che potrebbe avere, nel prossimo anno, un problema di liquidità.

Ancora una volta si è vista una gara di solidarietà: i soci hanno espresso il desiderio di poter intervenire offrendo prestiti – chi senza interesse, chi con una remunerazione – con il desiderio di limitare per quanto possibile il ricorso alle banche.

“Non dimentichiamoci che siamo ‘poveri ma tanti’ – ha sottolineato un azionista – proponiamo ai soci anche cifre minime, e sono certo che in tanti vorranno partecipare anche a questo finanziamento”. Per questo motivo sono state deliberate due forme di finanziamento:

- infruttifero (con versamento minimo di euro 1.000 con multipli di euro 1.000; restituzione entro 31. 12. 2006) e
- fruttifero (versamento minimo di euro 5.000 con multipli di euro 1.000; restituzione entro 5 anni con facoltà del Consiglio di amministrazione di anticipare la restituzione; tasso di interesse annuo 2,00%) cui hanno già aderito i primi sottoscrittori. È sembrato il segno di come ogni azionista senta propria la società, non importa se ha acquistato una, cento, cinquecento azioni.

Per conoscere nel dettaglio le due possibilità: cecilia.mannucci@edicspa



Maria Giovanna Rigatelli

e-mail: mg.rigatelli@tiscali.it

L'EdC a Terrafutura



Un appuntamento atteso quello della “mostra – convegno internazionale” sulle “buone pratiche di sostenibilità” di TerraFutura a Firenze dall’8 al 10 aprile 2005, che ha visto rappresentanti e responsabili del mondo dell’associazionismo e del non profit, delle istituzioni e delle imprese “comporsi insieme” alla Fortezza da Basso.

Tema cardine quello dei “beni comuni”, intesi come acqua, aria, sicurezza ma anche pace, dignità della persona, rispetto dei diritti. Come produrre senza intaccare le risorse naturali? Come consumare senza accrescere l’ingiustizia che divide il mondo? Come contribuire al rispetto e alla garanzia dei diritti umani? Come rigenerare i beni comuni, anche attraverso le nostre azioni economiche? Il qualificato dibattito di questi giorni ha catalizzato l’interesse e le riflessioni di tanti su tematiche legate alle pratiche di “economia sostenibile” che sempre più coinvolgono il nostro presente in relazione al futuro. Bisogni ed interrogativi che riguardano piaghe sociali e meccanismi economici perversi, dati troppo spesso per scontati.

La presenza anche quest’anno a Terra Futura ci è sembrata importante per rispondere all’esplicito invito rivoltoci dagli organizzatori, che già da tempo conoscono la realtà dell’economia di comunione e sono in contatto diretto con il nascente Polo Lionello. Si è lavorato così all’allestimento di uno stand “corale”, che ospitava 54 delle aziende italiane aderenti al progetto Economia di Comunione.

Condividere momenti di riflessione con chi si pone interrogativi ed è alla ricerca di soluzioni a misura d’uomo - e per queste si spende - risulta importante: si creano relazioni forti, basate sul rispetto, oltre che delle persone, delle idee che stanno alla base di queste sensibilità. E il camminare insieme porta inequivocabilmente a crescere insieme, facendo perno sui valori condivisi.

Terra Futura registra tra i partecipanti un’alta percentuale di giovani, molti dei quali impegnati fortemente, ma anche tanti “in ricerca” di risposte vere e si presenta come un luogo privilegiato di dialogo con le irrequiete ed esigenti nuove generazioni.

I Giovani per un Mondo Unito non potevano mancare: assieme ai Ragazzi per l’Unità (i teen agers), sono stati il “punto di forza” dello stand. In

programma riflessioni e momenti di incontro sul tema “Reciprocità e comunione in un’economia globale”, in cui la fraternità emerge come base dello stile di vita, articolato in tre parti: l’*interdipendenza* positiva proposta dal politologo Barber, la *fraternità* che incastona l’interdipendenza in una visione più alta, la *cultura del dare*, che ci permette di agire come fratelli.

I giovani sono ottimi “facilitatori” di contatti: lo stand è stato visitato da moltissime persone; vari imprenditori hanno raccolto informazioni, diversi studenti si sono fermati a parlare, alcuni in procinto di affrontare la tesi di laurea erano affascinati dall’idea di affrontare qualche aspetto dell’economia di comunione. Un giovane imprenditore che ha successivamente partecipato al workshop del 23-24 aprile a Loppiano su Giovani & impresa EdC, ci ha scritto: “È stato un piacere conoscere il progetto, è quello che dentro al mio cuore cercavo. Desidero approfondire alcuni concetti e capire meglio lo stile nuovo di operare”.

Numerosi i contatti con vari assessori e consiglieri di Regioni, Province e Comuni; ci ha fatto visita anche il presidente della Regione Toscana Claudio Martini e Murad, presidente del Consiglio Provinciale degli Stranieri, figura di rilievo della comunità islamica.

Con tutte queste persone era condivisa la consapevolezza di considerare questi incontri l’inizio di relazioni che aprono la prospettiva di importanti sviluppi.

La stessa cosa ci siamo detti con i giovani: per tre giorni ci siamo trovati immersi in un dialogo intenso e profondo con tante persone e realtà che propongono riflessioni e piste di azione su come produrre ricchezza, come usarla, come gestire il risparmio. Abbiamo riflettuto insieme su queste problematiche che toccano la casalinga come il pensionato, l’imprenditore come l’operaio, il libero professionista come lo studente: tutti abbiamo a che fare con l’economia nelle nostre scelte quotidiane.

Anche se piccole, incidono sul modo di interpretare e di vivere concretamente la dimensione economica, che può diventare più “umana” e quindi più sostenibile. La soluzione di problemi legati alla giustizia ed alla povertà passa necessariamente anche da questi nostri piccoli atti quotidiani.



Francesco Minoli

e-mail: fminoli@tiscali.it

Archivio mondiale
delle Tesi su EdC:

Antonella Ferrucci

c/o Prometheus srl
Piazza Borgo Pila, 40
16129 Genova (Italy)
tel. +39/010/5459820
5459821
(martedì e giovedì
dalle 10.00 alle 13.00)
fax +39/010/581451
e-mail: antonella.ferrucci
@prometh.it

Le tesi rese disponibili
dagli autori sono
consultabili sul sito
www.ecodicom.net
raggiungibile anche
attraverso il sito di EdC
www.edc-online.org

Undici nuove tesi di laurea su EdC

Undici le tesi di laurea pervenute in questi ultimi mesi e pubblicate sul nostro sito web www.ecodicom.net. Come di consueto gli argomenti spaziano a 360° sugli innumerevoli ambiti in cui è possibile coinvolgere l'EdC. Si parte dal raffronto dell'EdC con la "qualità" intesa sia come qualità della vita sul posto di lavoro (Ana Carolina Kruta de Araujo Bispo, 2003) che come Sistema di Qualità Aziendale (Katuscia Cavallini, 2002); si passa alla ricerca di valori etici nell'ambito della produzione (Maurício Cutódio Serafim); si raffrontano gli aspetti più rilevanti della proposta di EdC con i problemi internazionali economici e sociali così come descritti nella Carta delle Nazioni Unite (Thais Isaac Pires Machado, 2003); si valuta l'apporto di EdC di fronte al problema delle "nuove povertà" presenti anche nel mondo occidentale (Elise Jelenic, 2003); si analizza l'EdC unitamente al Capitalismo Democratico di Nowak per verificare la rispondenza di entrambe le realtà economiche con il Magistero della Dottrina Sociale della Chiesa (Marco Asselle, 2004). Tra le tesi più recenti, ben tre affrontano il tema di un nuovo paradigma di razionalità economica (Mary Palmiero, Salvatore Leonardi e Simona Zona, 2004); Mary Palmiero parla di un homo oeconomicus novus che agisce in base ad una "Razionalità di Comunione", Salvo Leonardi mette l'accento sugli effetti benefici anche di tipo economico che scaturiscono dal mettere "al centro" la persona; Simona Zona descrive l'imprenditore di EdC come un "uomo nuovo" che mette a disposizione degli altri la propria attività perché essa scaturisce da quel particolare ambito relazionale che egli ha creato attorno a sé e che, di riflesso, permette all'attività stessa di sopravvivere e di avere successo nel mercato. Infine la tesi più recente affronta il delicato e complesso argomento della redazione di un Bilancio dalla cui rendicontazione possano scaturire le peculiarità di Economia di Comunione (Sara Garantini, 2005)

Come sempre invito quanti riflettono su questo progetto a condividere la propria tesi una volta completata. Farlo è semplice: basta compilare il modello di abstract scaricabile all'home page di www.ecodicom.net, ed inviarlo insieme ai files della tesi all'e-mail antonella.ferrucci@prometh.it.

Maurício Cutódio Serafim

mcserafim@yahoo.com.br

Master in Ingegneria
della produzione
Università Federale
di Santa Catarina (Brasile)
17 marzo 2001

Lingua:
Portoghese

Tesi: L'Etica nell'ambito della produzione: il contributo della EdC

Relatore: Prof. Álvaro Guillermo Rojas Lezana

La ricerca consiste nel comprendere come negli ambiti di lavoro delle aziende EdC le istanze etiche possano incidere concretamente, studiando in particolare il caso della società Prodiel Farmacêutica con interviste, osservazione diretta ed analisi di documenti.

Si arriva a concludere che tale incidenza concreta è il risultato del concorrere di due aspetti: un sistema organizzativo che tiene presente le diverse dimensioni dell'essere umano e la diffusione di comportamenti etici grazie agli esempi concreti offerti dal management aziendale: chiunque entra in contatto con la società avverte questa caratteristica, questa "realtà"; quindi testimonianza prima delle enunciazioni, basata sul convergere di responsabilità e convinzioni etiche; davvero l'adesione alla EdC dà un significato nuovo a chi vi aderisce.

Katuscia Cavallini

e-mail: katuscia.cavallini@aliceposta.it

Laurea in Economia
Università Cà Foscari di Venezia
15 marzo 2002

Lingua:
Italiano

Tesi: Economia di Comunione e Qualità: un'evoluzione parallela

Relatore: Prof. Bruno Bernardi

Scopo della tesi era dimostrare come il Sistema Qualità Aziendale sia un approccio realistico per le aziende di EdC, e come queste siano in grado di rispondere essendo competitive sul mercato. Si è proceduto definendo il progetto economia di comunione, il "total quality management" e le norme ISO e analizzando 3 aziende di EdC del Triveneto. Le aziende analizzate hanno dimostrato di rispondere positivamente alla competitività del mercato e di essere in grado di acquisire la Certificazione di Qualità senza problemi anche a breve termine grazie alle qualità professionali e umane degli imprenditori. Gli imprenditori intervistati hanno espresso la volontà di continuare nel cammino di EdC e l'impegno ad un coinvolgimento, continuo e sempre migliore, del personale al sistema qualità aziendale, fulcro di sviluppo per l'attività dell'impresa.



Antonella Ferrucci

e-mail: antonella.ferrucci@prometh.it

Ana Carolina Kruta de Araújo Bispo

kruta@terra.com.br

Master in Risorse umane e amministrazione
Università Federale di Paraíba
 23 aprile 2003

Lingua:
 Portoghese

Tesi: Qualità della vita sul posto di lavoro: il caso di studio di aziende EdC*Relatore: Prof. Maria Auxiliadora Diniz de Sá*

L'attenzione alla qualità della vita ed alla valorizzazione dei lavoratori non è una frequente priorità aziendale, ma vi sono aziende, tra cui quelle del progetto EdC, che invece tengono ben presenti questi aspetti.

L'obiettivo della tesi, realizzato tramite questionari, interviste ed osservazioni dirette, era la valutazione della qualità della vita sul lavoro nel Polo Spartaco.

Dallo studio si è rilevato che pur essendo organizzazione e stile di leadership coerenti con i valori di EdC, i manager delle aziende ritengono che riguardo alla qualità della vita ed alla valorizzazione dei lavoratori possano essere fatti ulteriori passi avanti.

Da parte loro i lavoratori delle aziende del Polo si dichiarano soddisfatti del trattamento loro riservato, e dimostrano un particolare attaccamento a ciascuna di esse.

Va rilevato che sotto il profilo economico un vantaggio competitivo di queste aziende è legato alla qualità dei rapporti tra le persone ed al loro approccio etico, ma la conseguente decisione della piena correttezza fiscale le sottopone ad un livello di tassazione estremamente oneroso.

Thais Isaac Pires Machado

thapires@yahoo.com.br

Laurea in Economia e Diritto Pubblico Internazionale
Università Presbiteriana Mackenzie - SP (Brasile)
 24 aprile 2003

Lingua:
 Portoghese

Tesi: L'EdC: una soluzione per i problemi internazionali economici e sociali secondo la Carta delle Nazioni Unite*Relatore: Prof. Elizabeth de Almeida Meirelles*

Obiettivo del lavoro era dimostrare come la proposta della EdC offra i mezzi per risolvere i problemi internazionali economici e sociali come descritti negli articoli 1-55 della Carta delle Nazioni Unite.

Gli aspetti più rilevanti del progetto EdC, la sua storia, la libera condivisione dei profitti delle aziende, la partecipazione dei poveri al progetto, la "cultura del dare" e le esperienze concrete, vengono confrontati con la storia, struttura e scopi delle Nazioni Unite: si mettono in rilievo i rapporti del progetto EdC con le Nazioni Unite, realizzati tramite l'ONG New Humanity che ha status consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle stesse.

Lo studio evidenzia come sia importante che New Humanity continui a diffondere tra un numero sempre maggiore di persone e di organizzazioni pubbliche e private i valori EdC per poter dare il proprio apporto alla soluzione dei problemi internazionali.

Elise Jelenic'

elise77_jelenic@yahoo.it

Laurea in Economia Politica
Vienna University of Economics and Business Administration
 luglio 2003

Lingua:
 Tedesco

Tesi: EdC. Un contributo della società civile nella lotta alle nuove povertà*Relatore: Prof. Dr. August Österle*

Questa tesi descrive la realtà imprenditoriale EdC di fronte al problema delle "nuove povertà" presenti anche nel mondo occidentale; con interviste ai beneficiari di aiuto viene valutato il comportamento degli imprenditori che hanno prestato aiuti anche non monetari, come la ricerca di una casa o di un lavoro. Si conclude che gli imprenditori EdC hanno effettivamente risolto numerose situazioni di povertà, dimostrando che il comportamento solidale tipico della società civile, relegato negli ambiti del non-profit e della famiglia, si può applicare anche nel mercato e nella politica. Essi danno una valenza nuova all'attività economica ed alla gestione della "cosa pubblica" prendendo su se stessi le responsabilità che il loro ruolo prevede, compresa la responsabilità verso i più deboli. Il collegamento locale ed internazionale delle imprese, viceversa, permette un aiuto mirato ai nuovi poveri, secondo il principio di sussidiarietà inteso secondo la Dottrina Sociale della Chiesa.

Marco Asselle

marcoasselle@hotmail.com

Baccalaureato in
Sacra Teologia
Istituto Teologico di Assisi
26 giugno 2004

Lingua:
Italiano

Tesi in Etica economica: **Capitalismo Democratico e Economia di Comunione: valutazioni etiche di due realtà economiche in ambito cattolico**

Relatore: Prof. Gianni Colasanti

La tesi confronta due realtà economiche, Capitalismo Democratico e Economia di Comunione, che si autodefiniscono coerenti con la DSC (Dottrina Sociale della Chiesa), al fine di verificare se effettivamente siano in linea col Magistero sociale della Chiesa, e più in particolare con l'enciclica Centesimus Annus. La tesi si divide in due parti: nella prima si presentano i criteri in base ai quali una determinata realtà economica si può definire coerente con la DSC; a questo proposito, ampio spazio è stato dato alla visione antropologica sulla quale si basa un determinato modello economico. Nella seconda parte si esaminano i due progetti facendone emergere le loro peculiarità. Sebbene sia il Capitalismo Democratico di M. Novak che EdC siano ritenuti da molti in linea con la Dottrina Sociale della Chiesa, è emerso che solo EdC può collocarsi all'interno della riflessione magisteriale in quanto fa riferimento al paradigma antropologico dell'*homo reciprocans* -cioè di una persona che si realizza solo in relazione con altre persone- anziché al tradizionale paradigma dell'*homo oeconomicus*.

Maria Grazia Palmiero

mary.palmiero@tiscalinet.it

Laurea in Economia
Università degli Studi di Trieste
25 ottobre 2004

Lingua:
Italiano

Tesi: **Economia di Comunione nella Libertà: i paradigmi per un nuovo modello**

Relatore: Prof. Maurizio Fanni

La tesi approfondisce alcuni aspetti dell'EdC, in particolare esprime il tentativo di tradurre in formule questo nuovo agire economico descrivendo l'attore dell'EdC e le sue preferenze. Il lavoro presenta l'EdC come risposta al paradosso della felicità.

Dallo studio emerge un "*homo oeconomicus novus*", che agisce sulla base di una Razionalità di Comunione e che nel rapporto con gli altri sviluppa una reciprocità di tipo gratuito. Le sue preferenze possono essere descritte da una "funzione di felicità", più complessa della formula tradizionale perché tiene conto di due nuove variabili: la motivazione intrinseca e la reciprocità. Una "complicazione" che riflette il tentativo di esprimere le preferenze della persona concepita nella sua complessità, con il suo desiderio di essere felice.

Salvatore Leonardi

e-mail: salvoleo@inwind.it

Laurea in Economia e
Commercio
Università degli Studi di Palermo
21 dicembre 2004

Lingua:
Italiano

Tesi: **La teoria economica fra razionalità, felicità e relazione: una indagine sulla centralità della persona nell'ambito del progetto EdC**

Relatore: Prof. Vincenzo Fazio

La centralità della persona nelle imprese EdC produce effetti e reazioni negli agenti economici con cui si rapportano, indicatori della comprensione della proposta valoriale delle imprese EdC.

Da una indagine effettuata su un campione di 48 imprese EdC, si conclude che esse effettivamente si muovono con impegno nel vivere l'ideale del progetto, e sono coscienti che dal loro impegno a costruire relazioni interpersonali "non strumentali" nascono anche effetti economici benefici.

L'analisi dei dati comportamento-effetti evidenzia la capacità delle imprese EdC di trasmettere i propri "valori" e di tradurre nella quotidianità il proprio ideale.

San Giovanni Bosco diceva ai suoi salesiani: "non basta che i giovani siano amati, occorre che essi stessi conoscano di essere amati". Parafrasando questo insegnamento ed adattandolo alle imprese EdC si può concludere: "non basta che le persone incontrate nel mercato siano amate, occorre che esse stesse conoscano di essere amate".

Maurício Cutólio Serafim

Katiuscia Cavallini

Ana Carolina Kruta

Thais Isaac Pires Machado

Marco Asselle

Salvatore Leonardi

Simona Zona

Simona Zona

e-mail: simona.zona@poste.it

Laurea in Economia del
Commercio Internazionale
e dei Mercati Valutari
Università degli Studi di Napoli
"Parthenophe"

22 dicembre 2004

Lingua:
Italiano

**Tesi: Un nuovo paradigma di razionalità economica:
l'Economia di Comunione***Relatore: Prof. C.P. Vinci*

La tesi intende dimostrare che i criteri di razionalità a cui si fa riferimento tradizionalmente per spiegare i comportamenti economici, (la coerenza interna delle scelte e la massimizzazione dell'interesse individuale) non soddisfano totalmente gli economisti perché non sono in grado di giustificare la varietà dei comportamenti degli agenti economici. Se l'agente economico invece che "individuo" viene considerato "persona" si può cogliere la dinamica relazionale tipica di ogni essere umano e fondamentale nello svolgimento dell'attività economica. Relazionalità, fiducia, reciprocità e felicità: queste le parole chiave, senz'altro inusuali per l'economia corrente, di un nuovo paradigma di razionalità economica alla luce del quale viene spiegato il progetto di EdC, in termini rigorosamente economici e con una particolare attenzione a dimostrarne la validità reale. L'imprenditore di EdC è un "uomo nuovo" che mette a disposizione degli altri la propria attività perché essa scaturisce da quel particolare ambito relazionale che egli ha creato attorno a sé e che, di riflesso, permette all'attività stessa di sopravvivere e di avere successo nel mercato. Questo modello può essere esteso e diventare norma di comportamento perché sembra rispondere efficacemente a tre particolari esigenze messe in risalto nell'era della globalizzazione: l'EdC dimostra che si può stare sul mercato senza degenerare in una competizione posizionale che genera conflitti; essa aiuta a diffondere attraverso una concreta testimonianza la cultura della giustizia e della pace; essa presenta un efficace antidoto alle nevrosi difensive che caratterizzano le moderne società: la fratellanza.

Sara Garantini

e-mail: saragargantini@yahoo.it

Laurea in Economia e
Commercio
Università degli Studi di Bergamo
18 febbraio 2005

Lingua:
Italiano

**Tesi: L'accountability delle aziende di Economia di
Comunione***Relatore: Prof. Gianfranco Rusconi*

La tesi vuole analizzare come, attraverso i vari strumenti di accountability (= rendicontazione di bilancio), sia possibile comunicare la specificità delle aziende aderenti all'Economia di Comunione, prendendo in considerazione, oltre alle esperienze di imprenditori che hanno aderito al Progetto, anche le ricerche compiute da studiosi di materie aziendali alla ricerca di metodi per contabilizzare i risultati di questa "nuova" visione dell'agire aziendale.

Allo scopo si presentano alcuni tentativi operativi degli imprenditori, finalizzati a tradurre nel linguaggio contabile la mission e i risultati raggiunti, anche grazie alla cultura e all'operare di Comunione, delle aziende di EdC.

Si tratta solo dei primi passi mossi da EdC nell'ambito strettamente contabile, e proprio in quanto tali, devono essere approfonditi, per poi diffonderne la conoscenza e la stima, sia a livello individuale che a livello istituzionale, nella speranza di suscitare un'adesione fattiva in altri soggetti, nonché il sostegno dello Stato o di altri enti.

Hrvoje Lovric

e-mail: Hrvoje.lovric@zg.htnet.hr

Master in Economia
Facoltà di Economia di Zagabria
(EFZG), Croazia
dicembre 2004

Lingua:
Croato

**Tesi: Approccio olistico al successo aziendale: analisi teori-
che ed empiriche***Relatore: Prof. Nidzara Osmangic Bedenik, Phd.*

Le ricerche più recenti dimostrano che un approccio meccanicistico non è più sufficiente a garantire il successo di un'azienda: le aziende che vogliono assicurarsi sviluppo nel lungo termine devono orientarsi ad un approccio diverso, di tipo olistico. Nella tesi vengono definiti gli strumenti utilizzati per un successo aziendale di tipo meccanicistico e olistico, e vengono portati quali esempi il caso della Enron tipico del modello meccanicistico e quello delle aziende che seguono il progetto EdC come tipico del modello olistico. Ancora oggi non è semplice definire il successo aziendale: fino ad oggi esisteva l'unico criterio del profitto, ma gli stravolgimenti cui abbiamo assistito in questi anni, la globalizzazione, i mutamenti climatici ed ambientali, la crescita del terrorismo, impongono nuovi criteri. Nella descrizione del caso Enron sono evidenti i risultati di una visione aziendale meccanicistica, mentre nel caso delle aziende EdC viene approfondita l'analisi della applicabilità del modello olistico, nell'intento di contribuire ad una sua comprensione più profonda e di consigliarlo a tutti coloro che desiderino esplorare i nuovi percorsi per uno sviluppo sostenibile.

Borse di studio per l'Istituto Superiore di Cultura

L'obiettivo dei corsi dell'Istituto Superiore di Cultura (ISC) "Sophia", fondato da Chiara Lubich nel 2001, è offrire una chiave di lettura propositiva della transizione epocale in atto. Il programma del Corso, attingendo alla vasta e consolidata esperienza di prassi e di pensiero suscitata e plasmata dal carisma dell'unità del Movimento dei Focolari nei cinque continenti, ambisce configurare una proposta culturale unitaria e insieme articolata nelle varie espressioni del sapere e dell'agire, a partire da una visione integrale della persona nella sua costitutiva vocazione al dialogo e alla comunione.

Nel 2003 l'ISC "Sophia" si è aperto anche ai paesi in via di sviluppo, e a partire dal corso dell'agosto del 2004 ha dedicato una particolare attenzione allo loro presenza anche grazie al contributo di borse di studio sottoscritte da aziende e persone amiche del progetto di Economia di Comunione, cui va il nostro più caloroso ringraziamento. Anche nel 2005 è nostro desiderio che studenti di queste nazioni particolarmente meritevoli, che altrimenti avrebbero notevoli difficoltà economiche, possano partecipare alla scuola estiva grazie all'assegnazione di analoghe borse di studio. Vi siamo sinceramente grati della vostra attenzione, che è per noi ulteriore incentivo a proseguire l'iniziativa nello spirito delineato da Chiara Lubich.

Prof. Piero Coda – Rettore dell'Istituto Superiore di Cultura (isc@focolare.org)

Nel numero 21 abbiamo pubblicato il ringraziamento degli studenti ISC per le borse di studio loro giunte tramite la nostra rivista: invito molti a contribuire anche quest'anno versando le borse di studio di 1500 Euro direttamente all'Istituto Superiore di Cultura (Associazione Culturale Sophia, e-mail: isc@focolare.org, San Paolo Imi, filiale di Marino, C/C N° 1000/00001036) e comunicando direttamente la documentazione informativa ISC eventualmente necessaria alle aziende per poterle erogare.

Alberto Ferrucci

e-mail: alberto.ferrucci@prometh.it

Il primo frantoio privato piemontese

Il 27 novembre 2004 si è inaugurato presso la Abbo Srl di Saluzzo il primo frantoio privato in Piemonte. È un frantoio di dimensioni ridotte, ma che non ha nulla da invidiare ai suoi fratelli più grandi.

La Abbo ha compiuto questo passo perché negli ultimi anni sulle colline saluzzesi sono stati piantati oltre quattromila ulivi, grazie ad un microclima ideale e ad una passione che solo un albero così semplice ma così evocativo può dare.

La collaborazione con l'azienda costruttrice del frantoio proseguirà nell'installazione di un modello di frantoio innovativo nella nuova struttura che la Abbo sta costruendo in Liguria, a Ventimiglia.

Paolo Abbo (abbo@cnet.it)

La bottega del Decoro

Il nostro laboratorio artigiano, da circa vent'anni, si occupa di decorare oggetti di porcellana, con rifiniture manuali in oro e platino.

Essendo la nostra una piccola impresa con produzione limitata, possiamo proporre ai nostri clienti prodotti sempre nuovi e diversi da quelli della grande distribuzione.

Forniamo i negozi che vogliono avere merce ricercata, destinata ad una nicchia di persone sensibile a pezzi esclusivi e realizziamo anche linee suggerite da rivenditori che vogliono rispondere alle richieste specifiche della loro clientela.

La nostra produzione non viene pubblicizzata su Internet ed è nostra cura fare conoscere le novità inviando direttamente ai vari negozi un CD.

Arriviamo all'utente finale con un prodotto non comune, di buona qualità ad un prezzo accessibile.

Ringraziamo quanti presteranno attenzione a questo messaggio.

Bottega del Decoro

Via N. Serra 22

87100 Cosenza

tel. 0984/482007 – fax 0984/433127

e-mail: bottegadecoro@libero.it

